



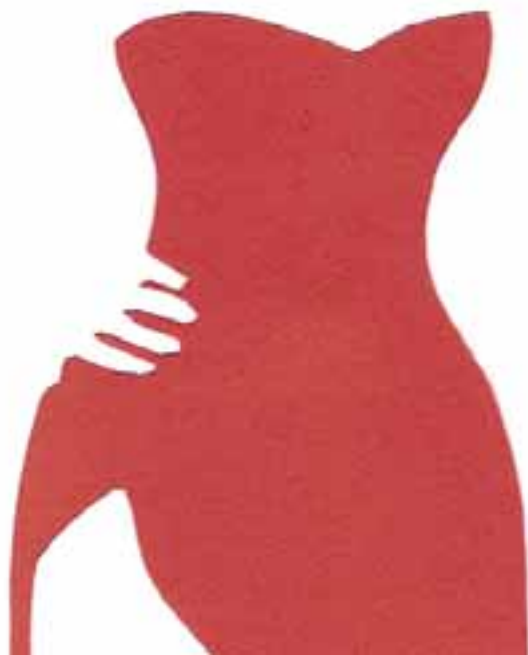
book

Ivan Guerrierio

splendido **Splendente**

romanzo per Moana

*vincitore del
Premio Calvino
2009*







2009, Agenzia X

Splendido splendente è un progetto editoriale di Caterina Grimaldi

Copertina e progetto grafico

Antonio Boni

Immagine di copertina

Undercover, Pefura 2009

Contatti

Agenzia X, via Pietro Custodi 12, 20136 Milano

tel. + fax 02/89401966

www.agenziax.it

e-mail: info@agenziax.it

Stampa

Bianca e Volta, Truccazzano (MI)

ISBN 978-88-95029-26-9

XBook è un marchio congiunto di Agenzia X e Associazione culturale Mimesis, distribuito da Mimesis Edizioni tramite PDE

Ivan Guerrierio

splendido splendente

romanzo per moana

Prima

Sei Norma Jeane Baker nata a Los Angeles nel 1926 di tuo padre non saprai mai niente di tua madre sai che lavora per una casa di produzione cinematografica e anche se sei solo una bambina capisci che non sta per niente bene vedi che entra ed esce dagli ospedali e tu vieni affidata a varie famiglie e in tutto quel girare a dieci anni un patrigno ti violenta mentre cresci in questi ambienti disperati sogni il cinema e il tuo primo provino è la dimostrazione di cosa fa una brava ragazza lasciata sola con una bottiglietta di Coca-Cola anche se negherai sempre che quella pellicola esista. Diventi famosa comunque perché sei bellissima e per tutta la vita sogni un uomo che ti ami per quello che sei o per come appari scelga pure ma almeno ti ami e così ti sposi divorzi ti risposi ma per quante volte tu lo faccia non funziona niente e il primo è un miliardario che dura poche settimane poi arriva un famoso sportivo e alla fine un noto intellettuale che per ricambiarti scriverà male di te tu che amerai l'unico che non puoi sposare lui il più famoso e il più potente di tutti lui a cui canterai Happy Birthday al compleanno lui l'amante di cui tutti sanno e di cui alcuni dicono che ordinò il tuo omicidio tu che ti sei uccisa ufficialmente con i barbiturici quando avevi trentasei anni sei il più noto sex symbol di tutti i tempi sei l'attrice più invidiata sei l'icona dei quadri di Andy Warhol tu sei Marilyn Monroe.

Sei Linda Susan Boreman nasci alla fine degli anni quaranta nel quartiere del Bronx di New York da una famiglia proletaria

e hai una madre cattolica autoritaria e violenta ti sposi a ventidue anni con uno spacciatore che gestisce un topless bar ti fa prostituire e un giorno ti presenta a Gerard Rocco Damiano un parrucchiere per signora con aspirazioni da regista e insieme in pochi giorni nella villa prestata da un amico girate un film che cambierà la storia del cinema e incasserà milioni di dollari mentre a voi ne restano per compenso poco più di mille a testa e tutto il resto alla mafia che lo distribuisce *Gola profonda* segnerà l'inizio dell'epoca del porno di massa e tu diventi famosa e riesci a lasciare tuo marito ti risposi e fai tre figli e divorzi ancora la tua vita non migliora la notorietà scompare e negli anni scrivi quattro autobiografie talmente diverse fra loro che puoi essere sia l'eroina della sperimentazione sessuale sia la portabandiera di chi considera il porno il male assoluto sei la più controversa attrice porno della storia tu sei Linda Lovelace.

Sei Anna Moana Rosa Pozzi nata a Genova a Pra Palmaro in un quartiere del ponente il 27 aprile 1961 e sei la prima figlia di Alfredo Pozzi e Rosanna Aloisio lui uno stimato tecnico che lavora nelle centrali nucleari proveniente da una famiglia della borghesia genovese lei di origini contadine diplomata e poi moglie e casalinga molto cattolica nel 1963 nasce tua sorella Maria Tamiko per tutti Mima insieme a cui frequenti l'asilo delle suore Orsoline che dovrebbe trasmettervi da subito i principi e i valori graditi alla famiglia con Mima passi la prima infanzia nella casa di Pra Palmaro da cui si vede il mare affascinata da tuo padre con cui la domenica compri le paste dopo la messa fino a quando la sua carriera non porta tutta la famiglia a vivere all'ombra delle centrali in ogni parte del mondo prima in Spagna nel 1967 in un lussuoso quartiere della capitale franchista poi fra i ghiacci e le foreste del Canada nel 1969 e infine nel torrido Brasile a Tubarao dove frequenti una scuola di suore e una di samba e resti affascinata dalla sensualità di

quel popolo fino a che il cerchio si chiude nel 1975 la famiglia torna a vivere non lontano da Genova nella casa di Lerma da dove osservi un mondo diventato minuscolo sognando di fare l'attrice non hai nemmeno bisogno di trovare un nome d'arte visto che per tutti da sempre tu sei solo Moana il punto dove il mare è più profondo.

1978

**“C’è una ragione che cresce in me
e una paura che nasce”**

La vedo a Camogli domenica 18 luglio mentre esce dall’acqua in una spiaggia affollata di famiglie e cammina estranea scavalcando gli asciugamani con un minuscolo costume bianco i laccetti annodati sui fianchi un costume bagnato e trasparente che così mostra anche quel poco che da asciutto copre ha i capelli biondi che gocciolano sulle spalle ed è indifferente alla ressa di gente che al contrario non è per nulla indifferente al vederla passare e intorno a lei occhi astiosi o sprezzanti un’atmosfera domestica e quotidiana satura di sentimenti e desideri repressi che ha un odore di focaccia al formaggio e creme da sole e di uomini che guardano il culo alle ragazzine giocando a tamburello e mia madre come immagino facciano altre donne dice ma quella non ha una famiglia che le insegni un po’ di decenza non perché sia particolarmente bigotta ma per paura di affrontare un corpo quando si mostra perché quel corpo ricorda troppe cose che mancano e non dovrebbero mancare perché uscendo dall’acqua ricorda per un attimo a quelle signore sposate in fondo ancora giovani desideri di seduzione sopiti fra l’abbronzante al cocco e le formine dei figli e alla fine ricorda a tutti che basta molto poco per far sembrare all’improvviso triste questa recita domenicale.

Io sono Marzio Milani nato a Milano il 10 maggio del 1960 da Anna Rossi e Francesco Milani lei figlia di operai aveva avuto la fortuna di studiare e di finire le magistrali nel 1957 e mio padre Francesco di cinque anni maggiore laureato in chi-

mica e assunto subito alla Carlo Erba come tecnico di laboratorio aveva scalato negli anni l'organigramma aziendale fino a diventare responsabile commerciale di alcune regioni del Nord si erano sposati giovani quando lui aveva potuto permettersi di affittare un appartamento in viale Romagna un appartamento che già prevedeva la stanza dei figli dove mi ero sistemato io un appartamento con la fortuna da tutti riconosciuta di avere davanti alle finestre i giardini di piazza Leonardo da Vinci giusto al di là del viale. I giardini dove immagino Anna passare i pomeriggi con me e di cui restano alcune foto e in cui aveva incontrato Maria Grazia una giovane mamma bionda in blue jeans la giovane moglie di un avvocato di successo con parecchi anni più di lei che abitava nelle case più invidiate dalle famiglie del quartiere quelle appena finite di costruire il cui ingresso dava direttamente sui giardini e con i box di proprietà nel cortile.

Maria Grazia aveva incoraggiato l'idea di iscrivermi per le elementari alla scuola Montessori di via Milazzo che sua figlia Fiammetta già frequentava da un anno una scuola parificata con un metodo all'avanguardia in cui si pagava anche una certa retta d'iscrizione nella quale alla fine io entrai nonostante le apprensioni di mio padre la mattina del primo di ottobre del 1966. Quella scuola era frequentata fra gli altri dal figlio di un giovane dirigente socialista con gli occhiali e di corporatura massiccia che parlava di modernizzare l'Italia e aveva appena acquistato la casa nel porticciolo di Camogli dove alla fine degli anni sessanta molti milanesi e fra loro iscritti e assessori comunali socialisti compravano vecchie case che i pescatori vendevano con dispiacere stupiti dei soldi che si potevano guadagnare soldi che dopo una vita di pesca erano per loro come una liquidazione con la quale trasferirsi in una casa meno umida nell'entroterra per la loro vecchiaia e su quel porto la mia

famiglia e quella di Fiammetta avevano acquistato due appartamenti all'Isola del Castello della Dragonara nel giugno 1970.

È a pochi metri da me stesa sugli scogli nella parte di spiaggia all'ombra del Castello mentre aspetto Marco appoggiato a una barca pensando si mette all'ombra che strano e senza creme abbronzanti io in spiaggia a prendere il sole non vado quasi mai faccio giusto qualche bagno ma solo dopo le sette di sera quando la gente torna a casa Marco è un amico di infanzia che ormai vedo soltanto a Camogli perché a Milano frequentiamo gente diversa anche dal punto di vista politico. Vado al liceo scientifico Donatelli mi hanno promosso in quinta dopo un anno molto concitato in cui la scuola è stata occupata per mesi e vista l'impossibilità di completare i programmi di studio abbiamo imposto ai docenti il sei politico per tutti il mio è un liceo della periferia di Milano dove i gruppi della nuova sinistra sono fortissimi io sono di Lotta Continua o almeno lo sono stato finché non si è sciolta a livello nazionale ma comunque al collettivo continuiamo a essere conosciuti come quelli di Lotta Continua e per noi va bene per far capire che non vogliamo mediazioni con la Fgci con i Genitori Democratici o con il preside.

Dai Milani vieni qui che se scendo mi sporco le scarpe nuove Marco mi chiama dal lungomare allora salgo certo che vesti davvero male dico e poi indicando la ragazza bionda che ho appena notato chiedo tu che sei un ragazzo alla moda la conosci? Lui fa un gesto come dire stai scherzando dice è Moana Pozzi una creatura della notte la conoscono in molti da Sestri Levante ad Alessandria ma tu non frequenti discoteche andiamo a sederci al bar Auriga che ti racconto qualcosa così ci sediamo sulla terrazza vista mare e ordiniamo due Aperol. Marco è un gran frequentatore di locali e mi dice che Moana è una

piccola star di quel giro passa le notti in discoteca assieme a fidanzati con molti anni più di lei una donna a cui piacciono gli uomini che dice Marco sembra uscita direttamente da un fumetto per adulti da Isabella o da Jacula una che in spiaggia si è fatta fotografare in topless suo cugino ha una copia della foto e dietro lei ci ha scritto Pensami Moana e a quel punto io dico ci siamo le solite fantasie da maschio del bar Sport.

Finito il secondo Aperol la vedo camminare da sola sul lungomare con dei pantaloni di cotone color crema e una camicetta aderente verde acqua cammina verso di noi senza reggiseno con i capezzoli che premono contro la stoffa umida e quando passa Marco la saluta e chiede se possiamo offrirle un gelato se possiamo offrirle un paciugo o un pinguino o quello che vuole lei. Moana si ferma in piedi davanti al tavolino dice no grazie se mi fermo perdo il treno devo tornare a Lerma vicino a Ovada nella villetta di famiglia dove vivo adesso e poi si volta verso di me che non ho detto una sola parola ho detto a mala pena il mio nome e dice sei davvero bianco per essere uno che sta al mare il 18 di luglio e io con pochissima voce sto all'ombra come fai tu e lei piegando la testa cosa fai mi guardi di nascosto? Perché invece non passi a prendermi stasera dopo cena che se sono accompagnata mi fanno uscire e andiamo a ballare aggiunge che il suo fidanzato è via i suoi le fanno un sacco di storie quando esce la sera da sola e lei si annoia da morire e io dico be' si certo e lei scrive un indirizzo sul tovagliolo di carta poi saluta e se ne va.

Marco mi guarda con stupore misto a rispetto dice cazzo Marzio sei forte oltre a Gramsci ti interessa anche la figa non avrei mai creduto ma dimmi un po' come ci vai a Ovada in taxi o sui pattini? Ha ragione non ho la macchina neanche la patente e nemmeno il foglio rosa ho giusto fatto le prime le-

zioni di scuola guida prima di partire ma comunque so guidare e a Ovada ci arrivo così dico io la rubo una macchina piuttosto se non me la presti tu e alla fine anche se si vede che non è convinto lui accetta mi allunga le chiavi dicendo è parcheggiata davanti al Cenobio dei Dogi vedi di riportarla a casa intera ma non so se sei pronto Marzio hai visto come ti ha scelto è come se avesse detto vieni a scopare con me stanotte bello e le tue amichette comuniste con i riccioli e senza trucco non fanno così immagino poi ci alziamo ci salutiamo e mentre si allontana lo sento ripetere fra sé cazzo che sorpresa il Milani questa devo proprio raccontarla.

Parto da Camogli senza riuscire a mangiare nulla per l'agitazione con una cartina del Piemonte arrivo a Ovada alle nove e mezza e mostro il foglietto con l'indirizzo a ciclisti di passaggio e baristi che mi dicono che Lerma dista cinque chilometri lungo una strada secondaria e buia e quando arrivo vedo che è un bel paese con un castello e la villetta di Moana è appena all'esterno del centro storico c'è un lampione davanti alla casa e dopo aver parcheggiato penso a un film che ho visto da poco penso all'*Esorcista* alla foto del manifesto con la casa di notte e il prete di spalle. Sei pronto Marzio? Per perdere la verginità ero andato in Inghilterra un anno prima a Hastings sulla costa dove era pieno di svedesi e c'era uno del nostro gruppo uno davvero sfigato che aveva due storie insieme ancora non capisco come io invece ho dovuto pensare fino all'ultimo giorno una festa con un gruppo di norvegesi poi con una siamo saliti insieme nella sua stanza non le ho detto niente della mia prima volta ed è stata una cosa piacevole almeno per me.

A Milano ero convinto che fatto il primo passo per me si aprissero le autostrade per il paradiso ma anche se uno ha letto Marcuse e Reich non è che la liberazione sessuale si trovi fa-

cilmente tra piazza Piola e piazzale Cuoco poi a marzo ho conosciuto Daniela al comitato di occupazione e abbiamo cominciato una nostra storia lei adesso è in un campeggio di donne di compagne in Puglia e sono queste le mie straordinarie avventure erotiche negli anni della rivoluzione. Davanti al campanello sono emozionato come se dovesse aprirmi Linda Blair in persona invece apre la porta un uomo di mezza età dico sono venuto a prendere Moana si volta senza una parola e io mi sento a disagio con i capelli lunghi e la maglietta rossa e penso chissà perché i suoi dovrebbero tranquillizzarsi vedendomi poi l'uomo dice Moana c'è un ragazzo che ti cerca.

Dalla porta vedo le scale interne che portano al primo piano lei in alto ha i pantaloni a costine di cotone azzurri le scarpe basse una maglietta a strisce bianche e celesti e mi ricorda che il diavolo non ha nessuna intenzione di mostrarsi spaventoso ma al contrario sa e ha sempre saputo che la sua arma migliore è la seduzione fin da quando affrontò Gesù nel deserto. Scende le scale dice entra Marzio ti aspettavo io faccio un passo dentro casa lei si avvicina baciandomi sulla guancia mentre alle sue spalle appare sulla porta della cucina una donna a cui non saprei dare un'età precisa e dice non sapevo che uscivi anche stasera e Moana mamma questo è Marzio e studia dai Salesiani e la signora e ti fanno portare quei capelli? Io francamente spiazzato rispondo be' i tempi cambiano per tutti Moana non lascia il tempo di replicare non torno tardi non ti preoccupare dice alla madre e usciamo.

Mentre cammino verso la macchina immagino la polizia che ci ferma dopo il casello e scopre che sono senza patente ci porta al commissariato dove poi i bravi genitori verranno a prendersi la figlia e Marco la macchina mentre quelli mi tratterranno di sicuro per accertamenti lei dice non ero sicura

che venivi davvero e io be' certo mi eri sembrata più bella oggi quasi quasi torno a casa lei sorride io mi fermo davanti alla macchina e sono orgoglioso di quella Golf verde metallizzato nuova e non mia una cosa che non avrei mai pensato potesse succedere. Metto in moto Moana dice in fondo alla discesa a sinistra poi segui le indicazioni per Alessandria e io cos'è la storia del Salesiani? I miei genitori amano le scuole di preti si ostinano a iscrivermi lì vado al liceo scientifico dai Padri Scolopiti a Ovada ero iscritta a Genova all'artistico ma mi son fatta bocciare adesso studio in questo deserto o meglio non studio come dovrei la mattina in classe ho sempre sonno dico anch'io faccio lo scientifico ma non dai preti si fa politica qui? Mi sorride dai preti a Ovada? Certo Marzio non facciamo altro.

La strada è poco illuminata la segnaletica quasi inesistente io non sono abituato a guidare così a lungo e mi sforzo di sembrare naturale di non essere troppo contratto mi volto e chiedo dei suoi compagni di scuola risponde non credo tu possa capire dovresti vedere le ragazze della mia classe mi guardano come se arrivassi ogni mattina direttamente dalla luna trovano immorale che io esca con uomini più grandi ma aggiunge anche se a scuola vestono come vergini che stanno andando a messa non è che lo siano davvero e ti stupiresti di quante di loro arrivano alla maturità con la fede al dito per riparare al peccato di avere aperto le gambe. I professori sono quasi tutti preti dice e quasi sempre imbarazzati per come vesti e cercano di non guardarti perché come diceva tua nonna dovresti camminare curva per non mostrare le tette e io dico se è per questo ai professori non piaccio nemmeno io con i capelli troppo lunghi i jeans troppo rovinati sempre con questo aspetto trasandato e stanco.

Non lo sopporto più di vivere in provincia voglio vivere in una città magari anche a Milano nel tuo liceo mi troverei sicuramente meglio io immagino lei che entra al Donatelli camminando sui tacchi e parlando di altre donne dice tette oppure quella apre le gambe poi penso a Daniela alle sue amiche che in un collettivo sicuramente si interrogerebbero sulla società patriarcale sulla falsa percezione che le donne hanno della loro condizione la guardo Moana non passa certo le ferie in un campeggio in Puglia e se è per questo anche a me il campeggio non fa impazzire. All'improvviso dice è là dove vedi quelle luci io parcheggio davanti a un grande capannone in mezzo al nulla sopra il quale splende un'insegna bianca e nera Odissey scendo e aspetto ma lei non esce guardo dentro è in mutandine e reggiseno si sta cambiando si infila una gonna corta una maglia di lamé dorato le scarpe di vernice e io penso non ci crederà nessuno dovrei fotografarla per dimostrare che è vero.

Entriamo il buttadentro mi guarda un po' storto e in effetti non sono esattamente il cliente tipo di quel locale mi sembrano tutti più tirati e soprattutto più grandi c'è una pista divisa in quadrati di vari colori che si illuminano a intermittenza riconosco il pezzo degli Earth Wind and Fire che sta passando mi sembra di essere stato catapultato direttamente ne *La febbre del sabato sera* che ho visto giusto il mese scorso e che ho trovato un bel film sui giovani proletari di New York io la musica disco la seguo anche se quasi di nascosto dai miei compagni di scuola e quello che passa adesso è un pezzo di Cerrone. Moana conosce un sacco di gente per un attimo penso che forse è uscita per incontrare qualcun altro invece mi stringe il fianco con la mano e mentre suonano i Fratelli LaBionda mi presenta ad alcuni amici sembra davvero la mia ragazza e io non mi sento in quel momento né trasandato né stanco.

Quando usciamo guardo l'orologio e sono le due io ho bevuto tre Gin Tonic ho parlato di macchine del campionato mondiale di Formula 1 della Ferrari e della Lotus di cui non so nulla ho ballato per nove minuti di fila *I fell in love* di Donna Summer e soprattutto l'ho guardata ballare l'ho guardata come credo di non aver guardato mai una donna e non avrei mai smesso. Saliamo in macchina ci baciamo non so chi comincia so che è tutto il giorno che voglio vedere le sue magnifiche tette da vicino le sfilo il lamé dorato tanto deve cambiarsi per tornare a casa lei si toglie il reggiseno mi prende per la nuca e mi strofina la faccia contro i capezzoli cerco la levetta dei sedili ci metto un'eternità a trovarla poi spingo indietro il mio e penso se ti fermi adesso muoio ma lei non ci pensa per nulla a fermarsi anzi si sfilo le mutandine mi slaccia i jeans e sale a cavalcioni fa tutto così rapidamente che io la sua famosa figa non riesco nemmeno a vederla il mio margine di manovra è davvero limitato e lei ha già un buon ritmo comincia a stringere le ginocchia contro i miei fianchi spinge più forte il bacino contro il mio poi viene appena prima che io esca da lei sporcando i sedili della Golf nuova di concessionario e mentre ansimo e dico cazzo adesso mi tocca pulire la macchina lei ride.

Arriviamo a casa sua alle tre dico non è tanto presto e lei non ti preoccupare i miei saranno arrabbiati come al solito ma nulla di più raggiungo Camogli esausto che è quasi mattina parcheggio e dico ad alta voce domani la porto a lavare la macchina Marco giuro poi scendo.

1980

“Tu fai la misteriosa

Per nascondere un segreto che non c'è”

Fa un caldo assurdo mentre guido con il finestrino abbassato a centoquaranta sulla Milano Genova e mi dico che forse non dovevo mettermi in viaggio per andare alla festa di diploma di Moana o che forse devo invertire la marcia ora e ascoltare la voce che mi sussurra insistente lo sai questa festa in famiglia non ti va e infatti ho il timore di sentirmi un estraneo fra studenti cattolici e fidanzati con macchine sportive di non riconoscere la Moana che ho frequentato per un breve periodo e che non vedo da quasi due anni ma il suo invito mi ha fatto piacere e così proseguo. Ci siamo incontrati cinque volte quell'estate e le ricordo tutte non ho mai provato a essere il suo fidanzato e questo credo le piacesse ma era difficile riuscire a trovarsi dopo il ritorno del suo uomo e ancora di più dopo quello di Daniela anche se raccontando a tutti scuse impossibili avevamo passato un week end da soli nella casa dei miei scopando per la prima volta in un letto poi ero tornato al Donatelli e lei dai suoi preti e non ci eravamo più visti io ogni tanto la immaginavo di notte in qualche discoteca ma non ho pensato di invitarla alla mia festa di diploma e adesso un po' mi vergogno.

Non avrei mai fatto una festa in casa per la maturità sono andato in un locale che si chiama Stalingrado con alcuni amici e mi sono ubriacato mentre Daniela mi guardava a ogni bicchiere con crescente disappunto e alla fine francamente disgustata mentre vomitavo per strada e qualcuno mi sdraiava sul

sedile posteriore della sua macchina con uno sguardo pieno di commiserazione che ormai riconoscevo e che quella sera steso sul sedile ricambiavo guardando l'orologio che indossava il regalo di famiglia per la sua di maturità. Lei era piena di quella superiorità che assumono le piccole donne quando pensano di crescere e si preparano a una vita di responsabilità a cui i piccoli uomini non sono pronti né lo saranno mai perché qualcosa nel loro stesso sguardo di giovani donne mette ormai al centro immagini diverse lasciandoli fuori fuoco il che non aveva comunque impedito che continuassimo a stare insieme per qualche mese le vacanze in tenda in Jugoslavia i pomeriggi a studiare io Diritto privato e lei Istologia senza avere più niente da dirci e nell'ultimo periodo senza alcun desiderio di fare l'amore lasciandoci alla fine senza troppi rimpianti lei a frequentare il circolo del tennis dove si era iscritta a Milano 2 e io non so.

Anche di Moana ricordo sguardi capaci di tenere a distanza di far sentire il limite ma la mia sensazione è che quegli sguardi dicessero anche non è un fatto personale non è rivolto a te con un astio specifico con una rabbia indirizzata lei guardava così fidanzati o amanti o improbabili pretendenti tutta quella coorte di maschi che la circondava sempre e da cui riceveva più proposte di matrimonio di quante io ne potessi anche solo immaginare in tutta una vita. La mia Lacoste verde è completamente intrisa di sudore dentro la Renault blu che guido sotto questo sole implacabile finto come in un cartoon di Speedy Gonzales chiedendomi come Moana potesse sembrarmi così differente da quel mondo di provincia ma nello stesso tempo anche una emanazione simbiotica del suo ambiente una foto precisa ma insieme anche mossa.

Entro nel giardino della sua casa e vedo i tavoli per il buffet su uno sono apparecchiati gli affettati i formaggi e le tartine

con il salmone e la gelatina sull'altro le paste i gianduiotti e una grande torta le bevande sono sul tavolo all'interno io ancora prima di cercare Moana prendo un bicchiere di plastica sognando del vino bianco immerso in un cestello di ghiaccio ma vedo allineate sul tavolo bottiglie d'acqua e spremute d'arancio e di pompelmo e Coca-Cola e nemmeno una goccia di vino sono fra persone molto ben vestite abituate a cresime e matrimoni che mangiano fette di frittata versandosi la Fanta alla fine vedo una brocca con del liquido rosso e del ghiaccio e ne bevo due bicchieri.

Riconosco giusto un paio di amici di Moana lei è vicino a una porta con un vestito rosso sbracciato e le scarpe con il tacco di sette centimetri dello stesso colore parla con un uomo più alto e più vecchio di lei e voltandomi vedo anche sua sorella Mima ridere con altre ragazze e il padre e la madre seduta con un bambino piccolo in braccio. Se scattassi una foto ritrarrebbe un mondo di centrini di pizzo e copriletto a quadri colorati e lenzuola bianche con i fiorellini rosa e blu Moana sarebbe in primo piano e guardandola si avrebbe la chiara impressione che lei su quel centrotavola di merletto su quel copriletto costato giorni di lavoro all'uncinetto sulle lenzuola appena stirate ci abbia fatto l'amore senza ritegno né pudore né rabbia rendendo con ciò quelle cose per alcuni preziose e per altri sporche ma comunque e sempre senza pace.

Un ragazzo mi dà la mano è Andrea un suo compagno di classe che avevo conosciuto una sera due anni prima chiedo se si è diplomato anche lui dice sì qualche giorno prima di Moana lei ha fatto l'orale l'ultimo giorno nella sessione riservata agli esterni dico stupito gli esterni? E Andrea è da più di un anno che non frequentava la scuola da quando il padre è stato trasferito a Roma per lavoro e con lui si è trasferita tutta la fa-

miglia ma lei ci teneva a diplomarsi nel nostro liceo così ha seguito dei corsi privatamente e poi è tornata per dare l'esame di maturità ma dice la vera sorpresa è Simone quel bambino che vedi sulle ginocchia di Rosanna è il fratellino di Moana non sapevo dico io mi fissa oggi è stata una sorpresa per tutti ha diciotto anni meno di lei fa un sorriso e aggiunge potrebbe quasi essere suo figlio. Moana ci vede si avvicina sorridendo ciao Marzio sono contenta che tu sia venuto aggiunge liberatemi da Rocco vi prego si gioca l'ultima carta per portarmi all'altare e poi a vivere a Chiavari sembra non voler sentire che intendo fermarmi a Roma continua a ripetere a Roma da sola sbalordito proprio come mia madre.

Mi verso un altro bicchiere di quel cocktail analcolico a base di Ginger rosso e avendola vicino mi torna il desiderio di lei e mentre vedo ragazzi che si allentano la cravatta per il caldo e ragazze che si rifanno il trucco immagino Moana che smette di parlare mi bacia e mi porta verso uno dei tavoli scosta appena il piatto di prosciutto crudo e quello di salame giusto lo spazio per appoggiarsi e sollevare il vestito e dire dai facciamo l'amore mi sto annoiando mentre senza stupirsi tutti continuano a versarsi la Coca-Cola. Il sogno a occhi aperti scompare ma non il desiderio di qualcosa da bere dico quanto vorrei champagne ghiacciato e Moana possiamo sempre uscire per dieci minuti non se ne accorge nessuno io e Andrea ci guardiamo ma lei ha già deciso la seguiamo fuori mentre qualcuno si volta stupito saliamo nella Golf di Andrea lei dice io la festa non l'avrei fatta ma i miei stanno per partire e questo è un saluto della famiglia al paese troviamo un bar tavola fredda entriamo Moana in mezzo a noi con i tacchi è decisamente la più alta ci sono solo uomini ai tavoli tutti si voltano a guardarla allora dico lei signorina Pozzi mancherà a molti qui può starne certa.

Ordino al gestore una bottiglia di champagne e quello senza smettere di guardare Moana dice mi scusi ma e io senza lasciare che finisca la frase scherzavo ci porti un prosecco ghiacciato Moana dice a me non mancherà nessuno perché ho capito che non riesco più a vivere in questa provincia avevo tre possibilità la prima andare con i miei in un paese della campagna francese che come unica attrattiva ha una centrale nucleare la seconda sposarmi e vivere in qualche buco di paese da queste parti l'ultima trasferirmi da sola a Roma. Lo dice e per la prima volta mi pare che il suo sia un sorriso triste arriva il prosecco e brindiamo poi Andrea chiede se a Roma lei pensa di studiare e Moana dice vorrei studiare recitazione ci guarda e racconta camminavo in spiaggia sul lago di Bracciano quando ho visto che poco più avanti stavano girando un film era *La patata bollente* con Renato Pozzetto ed Edwige Fenech mi sono fermata vicina al set e uno che stava di fianco alla macchina da presa si è avvicinato e mi ha chiesto quando entravo in scena io ho risposto stupita e lui ha detto scusa pensavo fossi un'attrice e ha aggiunto sono l'agente della signora Fenech se ti va chiamami e mi ha lasciato un biglietto da visita.

Verso dell'altro prosecco nei bicchieri e dico brindiamo al cinema poi Andrea aggiunge sei coraggiosa io non saprei come fare a mantenermi vivendo da solo Moana dice ho i primi tre mesi di affitto di una stanza pagata da mio padre e per il resto è andata così io ho richiamato l'agente e lui mi ha subito trovato una parte non lo sa nessuno ma ho girato le scene del mio primo film penso esca a settembre la guardiamo ammirati lei continua si chiama *La compagna di viaggio* ci sono Annamaria Rizzoli Gastone Moschin Marina Frayese sul set ho conosciuto un sacco di gente e adesso spero di continuare. Chiedo che parte ha e lei risponde faccio il bagno nuda sotto una cascata io senza pensarci guardo Andrea che sgrana gli occhi e

dico le belle donne nude sotto l'acqua sono un classico del cinema italiano ricordo la Bouchet e Rosalba Neri sotto la doccia sono esperienze che non si dimenticano.

Torniamo a casa di Moana ho deciso di ripartire subito lei mi accompagna alla macchina dico adesso ritorni alla tua festa alla tua casa sembra tutto così normale e lei non è che le cose sono sempre quello che sembrano io so che ha ragione anche se non so a cosa si riferisca e dico i segreti delle piccole città come i peccati di Peyton Place. Se ne sta andando quando chiedo tu che di questa città sei la regina hai forse qualche segreto Moana si volta e dice certo se no che regina sarei non dirlo a nessuno Marzio ma io non sono bionda.

È vicina al giardino io non smetto di seguirla con gli occhi e mentre il caldo rende le forme più fluide e sfuggenti per un attimo ho l'impressione di vedere un vestito rosso senza un corpo muoversi nell'afa di luglio.

1982

**“È un biglietto d’auguri pieno di cuori la felicità
È una telefonata non aspettata”**

Prima di uscire questa mattina ascoltavo uno speciale su Radio Popolare dedicato alla strage di Brescia dato che pochi giorni fa hanno assolto in appello tutti i neofascisti già condannati in primo grado quindi piazza della Loggia come piazza Fontana nessun colpevole e tutto da rifare io non riesco più nemmeno ad arrabbiarmi noi avevamo ragione a gridare stragi fasciste regia democristiana ma nel detto popolare la ragione si dà ai matti e tali siamo destinati a restare. Ho smesso di fare politica attivamente e la mia crisi è iniziata fra marzo e maggio del 1978 prima c'è stato l'omicidio di Fausto e Iaio e quella enorme manifestazione da piazzale Loreto a Casoretto quindi Moro il rapimento e l'omicidio e la retorica dei funerali di stato io ho continuato a stare nei collettivi fino alla fine del liceo ma senza più essere sicuro di quello che pensavo senza una linea politica precisa vedendo persone conosciute scomparire nella clandestinità o nell'eroina e alla fine sono rimasto in silenzio come quando si elabora un lutto.

Moana ha telefonato ieri mi ha detto se mi andava di fare un giro a Ovada e io ho chiesto se ci facevamo quel giro insieme ha risposto no Marzio sono a Roma però mi vedresti comunque ma in un film e ti assicuro che non lo trovi a Milano perché la produzione ha scelto proprio casa mia per la prima uscita e mi dicono che stia creando una certa agitazione in paese così dovresti fare la spia per me visto che di certo non ti riconosce nessuno e sul film non ha aggiunto null'altro. Oggi

appena arrivato ho preso un caffè in un bar in piazza e ho chiesto al barista se sapeva indicarmi il cinema lui ha detto che non si era mai vista tanta gente in quel cinema come per vedere la nuova star di Ovada e adesso sono seduto a mangiare il risotto nel giardino di una trattoria ascoltando i discorsi di una famiglia riunita per una comunione mentre penso che questi anni ottanta portano con sé fin dal loro inizio un ritorno al privato e ai suoi riti e lo portano con una sorta di urgenza anzi di furia come il rimosso quando irrompe inaspettato alla coscienza e aspetto di vedere *Valentina ragazza in calore* di Renato di Giovanbattista con Linda Hevert e Mark Shannon un film vietato ai minori anzi più precisamente un film porno.

Il primo film vietato ai minori di 14 anni che ho visto è stato *L'uccello dalle piume di cristallo* ed entrare in quel cinema mi aveva fatto sentire più grande di quanto avesse potuto fare la licenza media in quel periodo avevo cominciato a corteggiare Manuela una mia coetanea nipote della nuova portinaia del mio stabile con la tecnica insensata di portarla a vedere i film più impressionanti che trovavo come *L'esorcista* da cui lei aveva voluto uscire prima della fine tutto questo non dava alcun risultato e sono convinto che lei avrebbe gradito approcci più diretti che io non ho mai fatto non ci siamo messi insieme come avevo sperato e alla fine abbiamo anche smesso di uscire. Diventare maggiorenne per me ha voluto anche dire la possibilità di vedere finalmente quei film di cui negli anni dell'infanzia i miei genitori e i loro amici parlavano la sera a cena come *Ultimo tango a Parigi* che solo pochi fortunati avevano visto prima che fosse sequestrato e le cui locandine mi turbavano come quelle di *Conoscenza carnale* o *La prima notte di quiete* o *Malizia* i cui titoli evocavano i mondi che avrei conosciuto da adulto mentre allora leggevo le trame restandone affascinato e scosso sul "Corriere d'Informazione" o sulla "Notte" do-

ve pubblicavano anche qualche foto tratta da *Gola profonda* o *L'Histoire d'O*.

Sono davanti al cinema Moderno l'unico d'Italia dove si proietta *Valentina ragazza in calore* e quello che mi sembra strano è questa aria di provincia tranquilla anche qui in coda per fare i biglietti dove ci sono diverse coppie e sul manifesto c'è solo il titolo e i nomi sconosciuti degli attori ma quando entro vedo una locandina con Moana senza reggiseno e quasi tutti stanno guardando quella foto e dicono sì certo è proprio Moana Pozzi. Ho sempre avuto un rapporto ambivalente con il porno la cui presenza è molto forte fra gli uomini ma praticamente assente nei rapporti con le donne io con i ragazzi del mio quartiere anni fa andavo il sabato pomeriggio alla Fiera di Senigallia e prima compravamo i dischi compravamo *Musica ribelle* di Finardi e *Gelato metropolitano* di Camerini e poi ci fermavamo da un rigattiere che vendeva riviste porno e compravamo quelle più hard come "Caballero" o "Le Ore" e le sfogliavamo mettendoci in circolo per strada anche se queste situazioni fra maschi non mi hanno mai per nulla eccitato.

Mi era rimasta la curiosità di vedere un porno vero un film hard core e questa cosa non l'avrei mai detta pubblicamente così capitava che il pomeriggio uscissi per andare a scuola a un collettivo e poi tornando a casa passassi davanti a un cinema a luci rosse ci passavo apposta anche se non era lungo la strada e passandoci esitavo e mi fermavo in un bar e bevevo una birra senza decidermi perché scattava sempre una specie di divieto interiore che mi frenava e quando andavo via avevo come una specie di rabbia o di malinconia. Alla fine un pomeriggio ci sono entrato allo Zodiaco in fondo a viale Padova così ho capito che le cose seguono un loro ritmo e una volta dentro ridiventa tutto normale non c'è nessun problema e la cas-

siera non è che si stupisca che tu sia lì il cinema era abbastanza pieno mi sono seduto di lato in una fila quasi vuota sul fondo ho indugiato un attimo a guardare lo schermo come se potesse succedere qualcosa di strano ricordo bene che si vedeva una specie di orgia di sei o otto persone in un salotto insomma tutto come doveva essere io sono uscito quasi subito il mondo fuori era come prima e io ero soddisfatto di essere stato in quel cinema.

Adesso entro senza problemi e c'è una situazione da cinema dell'oratorio con tutti che parlano ad alta voce poi il film inizia e quando si vede Moana scopare in un parco mentre un ragazzo biondo la spia si alza come un boato e qualcuno batte le mani il film continua con Moana che va a Roma dove prima ha una storia con un pittore poi con una lesbica e alla fine con il biondo e separatamente con la sua fidanzata ma decide comunque di restare da sola. Il livello tecnico è basso anche per la media del genere non c'è sceneggiatura e spesso le scene hard sono solo primi piani confusi ma il vero spettacolo è la sala dove non c'è un attimo di silenzio e il quesito che sembra interessare tutti è se sia proprio lei a recitare nelle scene hard e qualcuno dice la riconosco credetemi e un altro Moana mi hai tradito e il pubblico ride per scaricare la tensione.

Quello che mi piace di lei è un certo suo sguardo in alcune scene un suo modo di guardare la telecamera e quindi il pubblico lì in sala magari mentre si slaccia il reggiseno uno sguardo insieme ironico e intenso quasi a dire so cosa state pensando per il resto non è che in un primo piano di organi fuori fuoco si possa riconoscere qualcuno ma penso che una produzione così disastrosa non spenda certo soldi per cercare una controfigura a un'attrice sconosciuta. Quando io e lei avevamo fatto l'amore per la prima volta in un letto vero e non in mac-

china mi aveva colpito il suo atteggiamento sicuro e a momenti distaccato una cosa per me molto eccitante la ricordo dirmi dai mi giro e lo facciamo in piedi da dietro come se parlasse di una figura obbligatoria al corpo libero io avevo provato a dire qualcosa di simile a Daniela tempo dopo ma lei aveva avuto una reazione di fastidio e quel giorno non aveva più voluto fare l'amore.

Guidando verso Milano mi torna in mente un ragazzo che ho conosciuto in un bar dove giocavo ad Asteroid un videogioco in cui un'astronave spara ad alcuni massi che le girano intorno spaccandoli in due e poi in quattro e rendendoli sempre più veloci io e lui ci contendevamo il record senza esserci mai visti finché entro al bar un giorno e vedo giocare uno veramente bravo e subito capisco che è lui PLUTO così si firmava in classifica e quando finisce io non dico niente ma comincio a giocare e così lui capisce che sono io JOSIP. Beviamo una birra insieme e mi dice che fa il proiezionista nel cinema Porpora lì di fronte un vecchio cinema di quartiere diventato a luci rosse e aggiunge se vuoi ti faccio entrare in cabina di proiezione e io ci vado la cabina di proiezione è un posto strano per guardare un film ma quello che davvero ricordo è che lui stava lì a proiettare quei film e si portava delle riviste pornografiche e mi ha detto guardale se vuoi mi pareva come assuefatto a una droga e in quel momento mi era salita una specie di nausea.

Mi fermo in un Autogrill in televisione Al Bano guarda Romina e canta la felicità è aspettare l'aurora per farlo ancora poi telefono a Moana e quando risponde dico è la tua spia che parla e ti giuro che a Ovada la gente fa la coda per entrare al cinema e guarda il tuo film anche in piedi. Cerca di convincermi che in alcune scene non recita lei ma lo fa senza alcun impegno poi dice va bene sono io pensi anche tu che sia una put-

tana? Io rispondo no Moana ma mi piacerebbe che tu mi raccontassi ancora di te un giorno lei dice va bene troveremo il modo la saluto e riattacco e provo la sensazione strana di non riuscire a capire come una persona che conosco possa avere queste esperienze trovarsi in una situazione così distante dalla mia vita.

Dopo una lunga fila rientro a Milano in dubbio se restare direttamente fuori a cena da alcuni amici dell'università che mi hanno invitato decido invece di tornare a casa i miei sono di fronte alla televisione guardano uno speciale di Rai uno su Brescia io vado in camera mia provo a leggere ma mi addormento sono stanchissimo senza neanche sapere il perché mi sveglio mangio qualcosa direttamente dal frigo poi torno a letto penso a Brescia a Tuti e a Concutelli poi penso a Moana al suo film o forse penso a Valentina e non è che sia sicuro di niente.

Non saprò mai come è andata davvero la sua vita che cosa le è successo e nel dormiveglia non smetto di immaginarla e vorrei scoparla proprio come l'ho vista gigantesca su uno schermo l'idea non mi dispiace e mi masturbo e poi viene il sonno e nei sogni non è più così importante che io capisca o no.

Il diario

**“Un giorno in più che se ne va
Dimenticato fra i rumori di città”**

1982

Ho passato la notte di ieri sveglia: aspettando. Abbiamo litigato la sera a cena e subito dopo lui è uscito senza dire nulla. All'una mi sono addormentata sul divano davanti alla televisione. Mi sono svegliata un'ora dopo agitatissima e lui non c'era. Abbiamo vissuto insieme sette mesi in quella casa di Trastevere presa in affitto con i soldi del film sul cui set ci siamo incontrati. Il film l'ha proposto il mio agente. Prima mi ha chiesto se non ero stufa di particine di un minuto in cui neanche parlavo. Poi mi ha detto che mi proponeva un film da protagonista. Una buona produzione con soldi americani in cui cercavano una ragazza giovane e bella da lanciare. Un'occasione perfetta per me. È un porno, ti secca?

Forse pensava che avrei fatto storie. Invece non mi è sembrato strano. Certo non avevo idea di come avrei reagito sul set ma la cosa in sé non mi turbava. Continuare così, con comparsate inutili, non mi avrebbe portato da nessuna parte.

Dal produttore ci siamo presentati un lunedì mattina. Il regista mi ha chiesto di spogliarmi poi mi ha filmata per pochi secondi. Il pomeriggio aveva già richiamato il mio agente. Lui mi ha telefonato dicendo che erano entusiasti, che non ne trovavano spesso di ragazze giovani e allegre come me, che trovavano ragazze provenienti dalle situazioni più strane e disperate ma attrici professioniste molto poche.

La mattina seguente mi sono presentata sul set. Il regista mi

ha spiegato brevemente il soggetto del film. Il tempo per le riprese era di due settimane, avevamo un calendario fitto di scene, ed ero davvero io la protagonista principale. Eravamo io, lui e tre tecnici: per le riprese le luci e il suono. Dopo qualche minuto è arrivato Kiran e il regista mi ha detto che sarebbe stato il mio partner principale. Kiran era bellissimo quella mattina: biondo, con i capelli spettinati. Un giovane americano mio coetaneo con i jeans stretti su un magnifico culo. Girare quel film appariva una prospettiva piacevole.

Il regista ha detto proviamo una scena fra voi due e ha dato delle indicazioni di massima su dove metterci e cosa fare. Mi sono avvicinata a Kiran, l'ho salutato e ho cominciato a scaldarlo baciandolo e slacciandogli i pantaloni. Mi avrebbe confessato in seguito che era molto agitato. In qualche modo era colpa mia, non si aspettava una ragazza così bella e così spontanea, questo lo aveva messo in imbarazzo. A scopare subito non ci riusciva in nessun modo: niente erezione. Il regista allora ha spiegato che in quello stesso appartamento il mio personaggio ossia Valentina non incontrava solo Kiran. Il tecnico audio era anche attore nel film e per non perdere la mattinata avremmo girato una scena io e lui. Non ero mai passata da un uomo a un altro con quella velocità. Ma comunque non avevo avuto problemi, e lui neanche.

Quel giorno ho cominciato a capire che la cosa principale su un set porno è avere delle inquadrature chiare dell'atto sessuale. Non è semplice, e le posizioni che assumono gli attori vanno studiate in base alla collocazione della macchina da presa. Si rischia sempre di coprirsi a vicenda e le riprese possono risultare confuse. I partner maschili hanno molte più difficoltà a ripetere le scene, tempi più limitati per la prestazione e ovviamente non possono venire tre volte di fila. Come fuori dal set.

Stavo ancora con Alessandro. Gli avevo detto che recitavo

in una commedia all'italiana, non in un porno. Arrivata alla seconda settimana di riprese mi ero stancata di fingere e avevo raccontato tutto. Si era arrabbiato e aveva detto che così lui non ci riusciva a stare con me. Io in fondo non mi sono dispiaciuta, anzi mi rendeva tutto più facile, volevo comunque chiuderlo quel rapporto. Avevo già cominciato a vedere Kiran e a fare l'amore con lui fuori dal set.

Camminavamo per Roma e per me era strano sentirmi così, essere innamorata di un mio coetaneo. Aveva qualcosa di ingenuo questa storia, era diversa dai rapporti con uomini più grandi di me che avevo di solito. Uomini che mi immaginavano come la loro sposa ragazzina. Qualcosa di molto più pornografico, la loro immaginazione, del film che stavo girando. Uomini che vedevano in me una ragazza sessualmente attiva e disinibita. Una ragazza bionda e alta che desideravano diventasse la loro donna. Immaginavano la moglie che sarei stata per loro, a casa loro, nella loro cucina e nella loro camera da letto.

Io e Kiran eravamo due ventenni che passeggiavano ai Fori Imperiali e che devono trovare il modo di pagare l'affitto. Con questo spirito andavamo sul set ridendo come due cretini e lì, sotto le luci, davanti alle cineprese, non ci riuscivamo quasi mai a fare l'amore. Anch'io che ci riuscivo con tutti gli altri, con lui, lì sul set di *Valentina ragazza in calore* no, spesso non riuscivo.

Avevamo chiesto un anticipo e con quello avevamo pagato l'affitto di una casa ammobiliata ed eravamo andati ad abitarci insieme. Io giravo il pomeriggio e compravo poster e bambole e tutta una serie di cose inutili giusto per riempire la casa di qualcosa di nostro.

È stata Antonella a dirmi che aveva visto Kiran seduto in un bar del centro a parlare in modo intimo con una donna di almeno cinquant'anni. Non avevo risposto niente ma sentivo

rabbia e dolore. Mi ripetevo di non fare la stupida. Quando lo avevo visto scopare con un'altra sul set non avevo provato niente. Ma il sesso sul set per me è stato subito una cosa diversa. Qualcosa che chi stava con me avrebbe dovuto accettare e che io avrei accettato. Mentre in quella casa piena di soprammobili inutili, in quella camera da letto da pochi soldi, mi faceva andare fuori di testa pensarlo con quella. Non perché io volessi essere sua moglie o la madre dei suoi figli. Ma volevo essere la sua donna, questo sì. Ho un'idea del sesso e dei rapporti che non mi pare facile da condividere con gli uomini che incontro e, per motivi molto diversi, neanche con le donne. Ma è la mia e non credo che la cambierò.

Ieri sera ho affrontato il discorso. Mi ha risposto che è per soldi. Che lei lo paga per portarlo a letto. I soldi cazzo ha detto, il motivo per cui ho anche fatto quel film. Cosa ti frega di lei ha aggiunto, e poi è uscito.

Non è che io mi diverta a vivere con trecentomila lire al mese. Quelli del film avevano fatto tante promesse poi l'unica idea che hanno avuto è stato di distribuirlo a casa mia a Ovada. Sai che scandalo, e ho dovuto anche sentirmi le telefonate di tutti i parenti. E io a dire non sono mica io quella; è una controfigura e l'ho già querelata, la produzione. Ma una distribuzione vera neanche a parlarne. Ho fatto anche un altro film con loro, *Erotic Flash*, con una pornstar affermata come la Frajese. Il film è uscito in qualche sala a Roma e a Milano, a fine luglio. Io ho chiamato Giacomo e gli ho detto che doveva trovarmi qualcosa di più serio, anche porno, non era un problema, ma qualcosa che mi portasse da qualche parte. Lui come fa sempre alla fine mi ha convinto, è un bravo ragazzo, a modo suo, e mi rassicura quando promette che farà di me un'attrice famosa.

Intanto per mangiare ho ricominciato a posare alla scuola del fumetto. Mi danno duecentomila lire al mese. Ho anche

pubblicato un annuncio per pittori e fotografi che cercano una modella di nudo. Mi chiamano e io poso nuda per ventimila lire all'ora. Alcuni cercano anche il sesso. Sono disposti a pagare ma io ho sempre detto di no.

Non è per il sesso in sé. Qualcuno è anche carino e mi piace. Ma il lavoro lo tengo distinto dal resto della mia vita.

Le occasioni per scopare con gente importante non mancano. Giacomo mi ha presentato Falcao, l'ottavo re di Roma, in un ristorante di Trastevere. Gli ho lasciato il telefono e quando ha richiamato sono andata a cena a casa sua e ho fatto anche l'amore con lui. Un bel ragazzo che mi ricorda quando vivevo in Brasile. Niente di speciale dal lato sessuale: simpatico ma sbrigativo.

Di solito è Antonella che mi presenta i vip in giro per Roma. Lei sta sempre a dirmi come devo comportarmi, come devo vestirmi, come devo parlare. Ma sono io che colpisco di più e questo non è che la renda felice.

Quando mi sono svegliata ieri notte ero come impazzita. Avevo paura che Kiran fosse morto. Ho chiamato tutti gli ospedali in ordine alfabetico senza saltarne nessuno. Quando ho finito e per fortuna non l'ho trovato mi sono giurata che mai più avrei dovuto provare queste sensazioni.

Lui è tornato di mattina presto. Non ha detto nulla. Sembrava fatto. Si è buttato sul letto e si è addormentato immediatamente. Mentre dormiva ho preparato una valigia. Sono uscita e ho telefonato ad Antonella. Ho chiesto se poteva ospitarmi per qualche giorno. Era ora mi ha detto. Lei Kiran non l'ha mai sopportato.

A prendere le altre mie cose a casa passerò uno di questi giorni.

[...]

Sono di nuovo nel residence di corso Francia. Ho preso l'aereo questa mattina a Monaco. Mi sono svegliata sulla barca, ormeggiata nel porto di Montecarlo. Alfredo non c'era. Si svegliava presto e andava al bar, da dove telefonava per lavoro: quel bar era come un suo ufficio. Io dormivo la mattina lievemente cullata dalle onde. Quando mi alzavo mi stendevo a prua sulla sdraio bevendo del latte. Guardavo le barche dei re, quelle dei grandi industriali, degli sportivi e di chi sfugge alle tasse italiane. Mi dicevo non ho i soldi per l'affitto ma sono qui anch'io. La sdraio la posizionavo all'ombra. Non voglio abbronzarmi io amo il mare e il sole ma voglio che la mia pelle resti bianca come quella delle orientali. Quando tornava portava delle paste o dei croissant. Spesso vedendomi così la mattina in topless sulla prua della sua barca non resisteva all'idea di fare subito all'amore con me. Sulla sdraio o dentro in cabina, e io non dicevo certo di no. Porta bene i suoi quarantasette anni. È di Palermo. Non so cosa faccia per avere tutti i soldi che ha e io non gli chiedo niente. Me lo ha presentato Pietro; quasi come se avesse un presentimento.

Alfredo è importante a Palermo, ha detto mesi fa, e se io non ci fossi più... Alfredo però si è innamorato e una sera, era il tramonto ed eravamo al largo di Cannes, mi ha detto il cinema è una schifezza, Moana. Vuoi vivere da signora? Io ti faccio vivere da signora. Vuoi vivere sei mesi all'anno a Saint-Tropez? Io ti faccio vivere dove vuoi. Ma il cinema è una schifezza Moana. Però io amo il cinema. Ho appena girato *Borotalco* con Verdone. Non intendo rinunciarci. Così questa mattina Alfredo quando è tornato con le paste non mi ha trovato in barca. Ha trovato solo un biglietto con scritto: Ci vediamo. Moana.

Ieri gli ho chiesto dei soldi per un paio di scarpe. In realtà

ho comprato il biglietto dell'aereo per Roma. Anch'io mi stavo innamorando di lui ma non intendo rinunciare alla mia possibile carriera. Non ancora.

Ormai è sera e qui al residence mi sento sola. Mi manca il casinò con il castello illuminato sulla collina. Ma stasera mi manca soprattutto Pietro. Lui non ostacolava il mio desiderio di fare l'attrice. Mi aveva presentato un suo amico che teneva un corso di recitazione e mi aveva iscritto al suo corso. Io chiedevo e lui pagava: il residence, i ristoranti, i vestiti, i viaggi. Era il suo modo di esprimere i suoi sentimenti per me.

Per via della mia storia con lui ho smesso di vedere il Segretario di un partito di sinistra. Ho conosciuto il Segretario a una cena, un anno fa. Dieci uomini che parlavano solo di politica a tavola con me e Antonella. Dopo cena mi ha invitato a bere qualcosa nell'albergo dove viveva. Non abbiamo davvero fatto l'amore. Aveva troppi pensieri per concentrarsi e così si era masturbato accarezzandomi. Sono seguiti altri incontri nel suo albergo o a casa di una sua amica editrice e a volte dormivo con lui. Il Segretario era un uomo spiritoso e io mi divertivo. Una mattina ha ricevuto un cardinale nel suo studio mentre io ero nella stanza di fianco e i miei vestiti erano sparsi dappertutto. Mi voleva bene ed è uno dei pochi che mi ha davvero aiutato nel lavoro. È lui che mi ha presentato al direttore di Rai due, e così sono diventata conduttrice di "Tip Tap Club". Mi chiedeva come mi mantenessi a Roma. A me seccava dirgli che avevo degli amanti e rispondevo che i miei mi mandavano dei soldi. Non era vero. Dopo otto mesi ha saputo di Pietro e non ci siamo più visti. Peccato perché mi ero affezionata alle sue attenzioni.

Pietro però aveva qualcosa che lo tormentava. Neanche due mesi fa, il giorno del suo onomastico, aveva prenotato un ristorante sui colli. Avevamo scopato qui al residence poi, mentre mi stavo preparando per uscire, aveva cominciato a

bere. Pietro quando beveva si metteva a parlare e raccontava delle storie. Parlava della Calabria, della sua terra arsa dal sole. Parlava di un paese arroccato sull'Aspromonte. Di suo padre che coltivava la terra e di quanto era stata dura venire qui a Roma per farsi una vita decente. Di noi e di quanto avesse desiderato una donna come me. Mi lusingava certo ma era impossibile interromperlo. Era l'unica cosa che lo innervosisse. Così poteva andare avanti a parlare, mischiando la terra arida della Calabria al fuoco del nostro rapporto, anche fino all'alba. Io mi alzavo alle otto per andare a seguire il corso di recitazione e quelle nottate passate ad ascoltarlo mi distruggevano. Avrei voluto fare all'amore con lui e poi dormire ma non ci riuscivo in nessun modo.

Pietro quella sera immaginava il nostro futuro, la nostra futura famiglia, i figli che sicuramente avremmo avuto. Lo mischiava al ricordo della sua famiglia riunita a tavola la sera all'aperto tra i fichi d'India. Gli ho detto che non mi sentivo di uscire e lui si è arrabbiato. Quando gli ho gridato di tornarsene pure in Calabria fra i suoi fichi d'India lui ha buttato il bicchiere nel lavandino, rompendolo, ed è andato via.

Di mattina presto, ancora prima che suonasse la sveglia, è squillato il telefono. Era Alfredo, pensavo cercasse Pietro, ho detto non c'è. Lo so, mi ha risposto, ma devo passare a dirti una cosa, è urgente. È arrivato al residence. Ho aperto e ho pensato che, sapendo che Pietro era via, avesse trovato una scusa per incontrarmi. Lo capisco quando qualcuno mi guarda come per dirmi che un giorno tornerà a cercarmi. E lui capisce quando ricambio lo stesso sguardo. Ma Alfredo aveva un'aria disperata. Ha detto che Pietro aveva avuto un incidente stradale quella notte ed era morto.

[...]

Oggi ho fatto l'ennesimo provino. Se a venticinque anni non sono riuscita a diventare famosa, cambio lavoro.

1985

**“Quante storie, quante compagnie
Ora voglio di più: una storia importante”**

La figa costa a Milano io conosco uno che diceva sempre di voler diventare fotografo per il “National Geographic” ripeteva di amare le foto che avevano a che fare con la natura ma quando è cominciata la storia delle modelle o meglio di queste ragazzine tedesche e californiane bionde alte uno e ottanta che vengono qui per sfilare con Armani o con Versace come Claudia Schiffer e per prima cosa devono farsi un book da portare in giro alle agenzie quando è cominciata lui si è fissato e invece dei fiori ha deciso che avrebbe fotografato modelle ha venduto il monolocale che i genitori gli avevano intestato a Cortina e ne ha comprato uno a Brera per arredarlo e per le attrezzature ha fatto un mutuo in banca con la fideiussione del papà e finalmente adesso può fotografare queste giovani bionde che incontra nei locali di Brera non credo neanche che le scopi solo le fotografa nude per il loro book. Questa non è la California noi non viviamo a Big Sur e non è l'estate dell'amore questa è Milano ed è l'autunno del 1985.

Di fronte al mio appartamento in via San Marco abita un ragazzo biondo e ricco e una domenica mattina alle sei dopo una notte all'Odissea 2001 mentre faccio colazione in un bar davanti a casa prima di andare a dormire lui entra con un amico me lo presenta e quando l'amico è andato via e noi stiamo salendo in ascensore io gli chiedo cosa fa il tipo e lui risponde vende gioielli e scopa modelle dice proprio così e aggiunge puoi chiedere in giro lo sanno tutti. Il gioielliere è un mestiere

pericoloso rischi sempre di trovarti sul giornale in cronaca e quello che ho incontrato in ascensore tempo dopo ci è finito sul giornale sulla cronaca nazionale e non per via di due balordi a cui scappa un colpo di pistola all'ora di chiusura quando vogliono fotterti l'incasso non per un giocatore della Lazio che sicuro di essere molto famoso entra nella gioielleria dicendo questa è una rapina e si fa ammazzare no lui ci è finito perché oggi scopare modelle può essere più pericoloso che vendere gioielli la figa costa è se è il tuo giorno sbagliato può costarti la vita.

Prendiamo questa Terry una modella americana bella bionda e già discretamente famosa questa Terry ha avuto una vita sbagliata ma davvero prima un padre generale dell'esercito che tratta lei e la sorella come soldati le picchia come fossero uomini le prende a pugni come commilitoni ubriachi poi non ha neanche diciotto anni quando una sera in quattro la rapiscono e la violentano per ore in una casa isolata e mentre lei sconvolta sta cercando di tornare a casa si ferma una macchina uno gentile che le offre un passaggio e lei accetta ma dopo pochi metri quello accosta e la violenta e questa storia che non sembra nemmeno vera l'ha raccontata lei dopo i fatti al giudice ma nel suo book mica sta scritto e non è che lo capisci incontrandola a un dopo sfilata. Allora Terry viene in Italia a Milano e comincia a sfilare per griffe di successo e frequenta feste nelle case dei ricchi milanesi dove si fa di coca come tutti e a queste feste c'è anche il gioielliere che scopa modelle magari solo un pompino al cesso dopo una pista e prima di tornare a casa allora una sera in una villetta a San Siro lui punta questa Terry le sta addosso le offre da bere e quando la vede sola si avvicina e dice qualcosa e poi fa un gesto volgare tipo fammi un pompino e lei all'improvviso decide di chiudere con quella sua vita fatta di uomini sbagliati e prende una ri-

voltella che forse ha in borsa o forse ha trovato lì in un cassetto e spara e ammazza il gioielliere in mezzo alla festa.

Io con il biondo che abita sul mio stesso pianerottolo ho fatto anche amicizia così stasera sono a casa sua siamo quattro uomini e quattro donne e lui mi chiede cosa faccio di lavoro e non me lo ha mai chiesto prima e io dico giochi da tavolo come il Risiko mi occupo di quello e tutti sembrano molto interessati mi fanno delle domande soprattutto su Cluedo su qual è la stanza migliore per commettere l'omicidio e io cogliendo l'occasione dico c'è un gioco nuovo se venite da me siete i primi a vederlo perché è una cosa davvero nuovissima non è ancora uscita anche se alcuni giornali ne parlano poi quando andiamo a casa prendo la mia scatola magica e sulla scatola c'è scritto TRIVIAL. Apro il tavolo da gioco che è casellato e tondo con raggi che convergono verso una casella centrale le caselle sono di sei colori a ogni colore corrisponde una materia e ciascun giocatore deve rispondere ad almeno una domanda per ogni materia completando gli spicchi del suo segnalino tutti stanno guardando stupiti e io dico questo è il gioco degli anni ottanta dovete credermi.

Trivial mi ha già cambiato la vita mi ha permesso di avere abbastanza soldi per l'anticipo di questa casa mentre prima stavo ancora in famiglia avevo appena finito l'università mi ero laureato in Giurisprudenza e lavoravo come giovane di studio da uno degli assistenti del professore di Diritto civile lavoravo gratis sabati compresi seguendo i decreti ingiuntivi nella bolgia infernale del tribunale di Milano fra cancellieri mafiosi che speculano sulle marche da bollo e giovani praticanti che se la tirano da padreterni fino a che un venerdì ho litigato per avere il sabato libero e poi ho pensato allora facciamo che ho libera tutta la settimana e non sono più tornato anzi ho prenotato un

volò per New York. La sera prima di partire ero a casa di Marco a giocare una partita infinita di Risiko e stavo cercando di conquistare l'Alaska per passare poi in Asia quando lui mi ha detto vero Milani che tu ti intendi di giochi da tavolo? E poi mi ha chiesto se visto che andavo a New York potevo passare in un paio di negozi di cui mi avrebbe dato l'indirizzo per vedere se trovavo qualcosa di interessante dato che lui adesso era marketing junior manager in una ditta che distribuiva giochi e magari facevamo un affare insieme.

Parto per New York e già che ci sono dopo aver visitato il MoMa un pomeriggio vado in uno di questi negozi e scopro che c'è un gioco appena uscito che sta andando fortissimo e il commesso spiega a una coppia come si gioca io sto lì e ascolto poi mi avvicino a uno in giacca e cravatta con un cartellino di riconoscimento e lui mi dice che è il proprietario così io butto lì il nome della ditta di Marco come se ci lavorassi e chiedo se può mettermi in contatto con i distributori quindi li chiamo dall'hotel e mi dicono che chi doveva distribuire il gioco in Italia ha appena rinunciato per un dissesto economico e io dico non preoccupatevi datemi un giorno di tempo e telefono a Marco dicendo che ho trovato l'affare. Alla fine è andata così io a New York ci sono rimasto un mese per seguire tutti i dettagli della cosa Marco in Italia ha piazzato il gioco a una grande azienda e quando sono tornato ci hanno affidato la promozione del prodotto io seguivo l'adattamento del gioco al mercato italiano dato che non puoi fare domande sul country texano o sulla geografia del Nord Dakota devi anche fare domande a cui uno qualsiasi qui sa cosa rispondere per esempio su Rivera o su Gianni Morandi.

Ho salutato forse per sempre i decreti ingiuntivi e le cancellerie dei tribunali senza troppi rimpianti e sono riuscito a

dare l'anticipo per acquistare questa casa in un palazzo recente di un quartiere che mi è sempre piaciuto davanti alla Cineteca e a cinquanta metri dal bar Giamaica diciamo che per uno che giocava ai giardini di piazza Leonardo da Vinci non è male e infatti alcuni amici del liceo sono rimasti incerti fra lo stupore e il fastidio e qualcuno ha detto che ero finito fra i fighetti milanesi e un po' sarà vero ma è anche vero che così quasi non mi sembra di lavorare e insomma è un modo per liberarsi dalla necessità del lavoro almeno a metà. Chissà cosa diranno quando sapranno che ho deciso di ricominciare con la politica Marco mi ha convinto a frequentare la sezione socialista di corso Magenta e io ci sono andato ero alquanto prevenuto ma ho scoperto che girano anche idee interessanti c'è questo nuovo giornale "Reporter" a cui partecipano molti ex compagni di Lotta Continua e trovo che sia il giornale più interessato ai cambiamenti che attraversano la società ai diritti civili il più laico in questo momento e comunque le critiche al massimo potrei accettarle da chi sta nei centri sociali e al Leoncavallo ogni tanto ci vado anch'io a vedere i concerti all'Helter Skelter.

La serata va bene il gioco piace stiamo giocando la prima partita italiana di Trivial e il biondo prende una scatoletta prepara alcune piste ma io non tiro di coca preferisco prendere una bottiglia di whisky torbato che piace molto anche a questa ragazza con i capelli biondi a caschetto che studia a Brera e si chiama Dada questa ragazza che quando il gioco è finito e gli altri tornano a casa dice mi offri ancora un bicchiere e così stiamo lì sul divano e accendiamo la televisione ci vediamo un pezzo di "Quelli della notte" ci bacciamo e credetemi non è certo una cosa che mi capita sempre e Arbore parla con Frascica e Catalano e alla fine ci addormentiamo tutti e due io mi risveglio a un certo punto della notte mi alzo la lascio sul diva-

no e la copro poi vado a dormire. La mattina alle otto suona la sveglia per un attimo non riesco davvero a capire comunque la sveglia è dall'altra parte del letto mi allungo la spengo sto per riaddormentarmi quando all'improvviso ricordo che devo partire per Roma devo andarci per stabilire alcune modalità per la distribuzione del gioco a Natale così mi alzo preparo un caffè e prima di uscire sveglio per un attimo Dada le dico che sto uscendo di continuare pure a dormire e poi le chiedo se vuole lasciarmi il suo telefono.

A Roma avrei dovuto andarci già a maggio e avevo telefonato a Moana il giorno del suo ventiquattresimo compleanno come del resto ho fatto sempre ogni anno e le ho detto che probabilmente sarei passato da Roma per lavoro così lei mi ha detto che mi avrebbe ospitato volentieri e che abitava sempre nella casa di Trastevere che le aveva comprato il medico anche se con lui non stava insieme da qualche mese e aveva anche aggiunto che non sapeva se si sarebbe fermata a vivere a Roma ancora per molto tempo. Mi era sembrata delusa più di quanto non l'avessi sentita negli ultimi anni mi aveva raccontato del film girato con Fellini di Ginger e Fred e di come fosse stata contenta di stare su un set con Mastroianni e la Masina nel film più importante a cui avesse mai partecipato del fatto che si era sentita un'attrice vera nel cinema vero quello che in fondo aveva sempre sognato e quello per cui aveva combattuto tutti quegli anni io non lo sapevo il film non lo avevo neanche visto lei aveva girato molte scene di finti spot pubblicitari che nel film interrompevano lo spettacolo televisivo ma alla fine di tutto il girato era rimasto pochissimo meno di un minuto in cui non era neanche facile riconoscerla lei era restata ferita e prima di salutarmi aveva aggiunto non so se voglio continuare così.

Avevo pensato Moana ha sbagliato tutto ad andare a Roma inseguendo questa idea del cinema quando in realtà una come lei doveva venire a Milano dato che in questi anni è qui che si conquista il vero successo qui poteva anche sfilare nonostante il fisico prosperoso io la vedevo perfetta per le collezioni d'intimo o per le pubblicità d'altra parte ne ha anche fatte di pubblicità ma direi senza troppa convinzione come se la cosa importante fosse sempre un'altra e anche per la televisione penso sarebbe stata adatta invece no è rimasta a Roma scontrandosi sempre con questa serie di disillusioni regalandosi qualche amante noto non so dire con quale soddisfazione. Anni fa era l'ottantatré Marco una sera mi aveva detto vieni al cinema con me che ti faccio una sorpresa e mi ero ritrovato all'Odeon dove proiettavano *Vacanze di Natale* e io sei scemo non vedo questi film e lui fidati così ero entrato chiedendomi dove stesse il problema ed ecco che compare sullo schermo Moana in una piccola parte e a Marco poi avevo detto be' mi sa che è la volta buona questo è un film di successo tutto sommato nemmeno troppo brutto vuol dire che si sono accorti di lei ma non era andata così era rimasta una cosa isolata e gli altri film che aveva girato erano cose da niente davvero orribili e il successo non era arrivato.

Quando alla fine era stata fissata la data per il viaggio a Roma in ottobre mi ero detto può darsi che voglia davvero venire a Milano e intendevo può darsi che voglia venirci con me e per la prima volta pensavo di essere all'altezza di una donna così dei suoi desideri non mi sentivo a disagio e ammettevo per la prima volta pur avendolo sempre saputo che era la ragazza più bella con cui fossi mai stato non quella che mi aveva rapito di più ma la più bella e questo senza alcuna ombra di dubbio e da allora mi era restato il desiderio di fare ancora l'amore con lei e adesso avevo all'improvviso la speranza che pur non vedendola da molto questo potesse essere il momento giusto.

Adesso a Roma ci vado davvero e le ho telefonato dicendo vengo il 22 è sicuro e lei allora mi ha detto il 22 sono fuori a cena e mi ha dato l'indirizzo del ristorante a Trastevere e ha detto di raggiungerla dopo il lavoro l'ho sentita diversa dall'ultima volta molto più tranquilla molto più sicura e questa mattina sono partito emozionato immaginando che forse le avrei detto dai vieni a Milano e se avesse risposto di sì avrei anche prenotato l'aereo che tanto paga la ditta e poi la sera saremmo andati in giro per Brera assieme e lei si sarebbe resa conto che è questa la città in cui deve vivere.

Per tutta la giornata parlando di marketing e logistica di quante scatole distribuire a Perugia e di quale target prioritario debba avere il gioco ho in realtà pensato a lei con un crescente desiderio e ho pensato a come avrei scopato con lei oggi sentendomi molto diverso dal ragazzino che l'aveva conosciuta anni prima e dopo l'aperitivo di lavoro ho chiamato un taxi dando l'indirizzo della Taverna dell'Angelo e quello sembrava non conoscerla ha girato per Trastevere alla fine mi ha lasciato davanti a questo locale io sono entrato scendendo per una scala e quando l'ho vista ho capito che mi aspettava una serata diversa da quella che avevo immaginato. Erano in sette a tavola e c'era un ottavo posto vuoto proprio di fianco a Moana e avvicinandomi ho riconosciuto un'altra persona a quel tavolo ho riconosciuto Ilona Staller seduta davanti a Moana e ho avuto un momento di esitazione per un attimo davvero non ho capito il senso di quello che vedevo e mi sono sentito smarrito comunque sono entrato non ho nessuna intenzione di scappare Moana mi ha visto si è alzata ed è venuta a salutarmi poi mi ha presentato.

Ilona Staller è seduta di fianco a Riccardo Schicchi lei è ungherese lui faceva il fotografo a "Epoca" sono la coppia che ha

inventato il porno italiano l'hard core in Italia è arrivato tardi bloccato a lungo dalla censura lei è diventata famosa con un programma in cui parlava di sessualità a Radio Luna un programma dove chiamava gli ascoltatori cicciolini ed è stata la prima a mostrare un seno nudo in televisione a "C'era due volte" bissato con Patty Pravo a "Styx2" nel 1979 poi con Schicchi ha fondato l'agenzia Diva Futura e girato alcuni porno anche se il primo vero hard core italiano è di Aristide Massaccesi girato nel 1978 a Santo Domingo ma uscito solo nel 1980 e si intitola *Sesso nero* qui a questa tavola sembra tutto molto familiare e d'altra parte il porno italiano non si è mai liberato di questa cultura da bar di provincia nessuna sperimentazione sessuale un'orgia nel salotto di casa con il divano coperto da un panno bianco perché non si sporchi. Moana comunque è sempre più bella fra tutte la più attraente ed è cambiata non solo per il seno che si indovina sotto il vestito trasparente e mi appare diverso probabilmente ritoccato ma soprattutto per questo suo essere completamente a suo agio per l'impressione che mi dà di essere arrivata in un luogo e fra gente che in un certo senso la capisce e la valorizza e mentre ordino i rigatoni con la pajata mi dice che sta per girare un video prodotto da Diva Futura con la regia di Schicchi un video che forse si chiamerà *Fantastica Moana* qualcosa di molto sexy e io dico be' su questo non ho dubbi.

Sono tutti molto amichevoli e quando parlo di Trivial di questo nuovo gioco che sta per essere lanciato sul mercato sono tutti interessati e questa ragazza che si è presentata come Ramba si scrive il nome su un foglio e dice devo proprio regalarlo a Natale a mio nipote e alla fine nasce una discussione su Monopoli e sul perché contrariamente a quanto si potrebbe pensare è difficile vincere costruendo alberghi in viale dei Giardini. Moana mi guarda sorride e allora le chiedo quello

che ho sempre voluto sapere dal giorno in cui ho visto il suo film a Ovada e dico tu cosa pensi davvero del sesso e non dirmi solo che ti piace allora lei mi guarda e dice mi affascina chi mette in pratica i propri sogni più intimi se vuoi rimorchiarti cinque persone o invece preferisci masturbarti davanti a un video va bene comunque fallo ma senza sensi di colpa mi inchino alla volgarità che sta un attimo prima dell'osceno che rimane energia diretta e non diventa cerebrale guarda io amo le donne più di quanto si possa credere e ne vedo decine per strada che mi parlano di sesso vuoi un'immagine Sharon Stone quando apre le gambe davanti a Michael Douglas è la volgarità sublime della perversione lei lì con quella faccia da bambina innocente e loro che pensano maledetta puttana dovresti morire ma poi il suo ricordo non li fa dormire e io voglio essere questo virus del desiderio che ti si attacca addosso e ti fa soffrire e mentre lei parla penso ti capisco ma tutto questo non è la pornografia da provincia italiana da cui sei circondata come fai a non vedere che sei ancora in quel bar di paese.

Verso mezzanotte sto decidendo di andare via anche se non ho prenotato nessun albergo ma Moana mi dice allora vieni da me per stanotte aspetta che io finisca il whisky si alza e dice vado allora ci vediamo domani per le fotografie lo dice a un ragazzo seduto con noi che ha parlato pochissimo e penso sia gay e usciamo mentre tutti la guardano anche un paio di nomi noti della televisione e lei ne indica uno e dice con lui sono stata scopa malissimo e Trastevere è quasi deserta mentre camminiamo c'è un'aria ancora tiepida e casa sua è in una palazzina a tre piani è piccola ma sembra accogliente e dal balcone si vede una piazza con una fontana. Non la tocco da molti anni e per cominciare la abbraccio mentre è di spalle le passo le mani su tutto il corpo sempre standole dietro la bacio sulla nuca poi la giro e le dico fammi vedere come si spoglia una sexy star e

questa è una cosa che ho scoperto di me mi piace vedere le donne spogliarsi mi piace il gesto con cui infilano due dita nelle mutandine per togliersele e lei ha della biancheria con il reggicalze e la giarrettiera e le dico delle mutandine allora lei si volta si mette davanti alla finestra ancheggia e si sfilava le mutandine nere lentamente poi le rimette e fa così per due volte.

Si è addormentata io sono sveglio nel letto saranno le quattro e non riesco a dormire così mi alzo vado in cucina e mi verso un bicchiere di vino bianco sono arrivato tardi non verrà a Milano domani mattina partirò da solo e la lascerò qui lei farà il servizio fotografico e girerà quel film a cui tiene tanto e che spero non sarà un'altra delusione forse qualche mese fa sarebbe stato diverso o forse no comunque io mi sento troppo giovane per dirle qualsiasi cosa anche questa volta lei è avanti o forse solo da un'altra parte e a questo punto della notte tanto vale non rimettersi a letto partirò presto con il primo treno alle sei così mi siedo sul divano e accendo la televisione.

Su Rai tre stanno trasmettendo la replica di un vecchio sceneggiato in bianco e nero ci sono Ugo Pagliani e Carla Gravina che parlano e all'improvviso mi ricordo di averlo già visto da ragazzo molti anni prima è *Il segno del comando* e decido di guardarlo anche se è piena notte sullo schermo qualcuno sta cantando una canzone ai due protagonisti dice la magia che ci sta in Roma mia la storia di una strega che vaga in 'sta città din don...

1986

**“Mi trucco il viso che ho deciso e vivo il tempo più vicino
È tutto un attimo”**

Sul giornale è scritto così a Milano solo il 12 e 13 novembre al Teatrino e sulla pagina degli spettacoli c'è una sua foto con un vestitino corto di lamé dorato con gli orari dello spettacolo alle 15.30/22/24.30 quindi c'è anche uno spettacolo del pomeriggio quello in cui portare nei cinema o nei teatri anche i ragazzi ma non può essere questo il caso infatti c'è scritto anche se ovviamente è superfluo V.M. 18 anni ma forse le 15.30 è comunque lo spettacolo per chi non può uscire da solo la sera qualcuno che cena in famiglia e poi guarda “Fantastico” allora si fa un giro al pomeriggio in piazza Duomo a comprare il regalo per il compleanno del suocero e si permette la trasgressione di quel fuori programma. Comunque sia alle tre del pomeriggio scendo a San Babila da un metrò affollato di famiglie e adolescenti che formano una fila aspettando di salire sulla scala mobile e intanto si infilano il montone o certe giacche a vento di Naj-Oleari bianche con i disegni dei pupazzetti e degli ombrellini o dei piumini tutti colorati di rosa e di viola insomma tutta una folla da sabato pomeriggio da hamburger con le patatine o cioccolata con la panna.

C'è per esempio questa famiglia che sale davanti a me e lui dice copri la bambina che si raffredda e allora questa signora bionda che avrà non più di trent'anni ed è anche bella e chissà perché la immagino su una pista con gli sci questa signora prende una sciarpa che ha nella borsa con dei simpatici cuoricini rosa e la mette al collo della bambina. Il marito deve esse-

re un suo coetaneo forse incontrato proprio in settimana bianca stretto in un montone chiaro che gli arriva al ginocchio e ha l'aria lievemente annoiata come di un matrimonio celebrato un po' troppo in fretta che l'ha sicuramente sottratto ai suoi giovedì in discoteca one night al Plastic e guarda una ragazza che cammina davanti a lui già incontrata chissà una di quelle notti mentre gruppi di ragazzi nella piazza appoggiati alla balaustra del metrò si chiedono cosa andiamo a vedere al cinema e rispondono il film sulle vacanze di Natale quello con il comico che fa il batterista scemo in tv.

Fa freddo e nel corso che ora è stato pedonalizzato c'è un mare di gente che cammina come è normale in un sabato di novembre il novembre di un anno il 1986 in cui le storie brutte sono alle nostre spalle in questa Milano che cresce questa città che ha meritato la copertina di "Times" in cui enormi cartelloni coprono le facciate in ristrutturazione delle case con primi piani di ragazzi e ragazze di ogni razza che ingiungono United Colors of the World e ancora una volta il mondo è nuovo e luccica. È il posto adatto per fare shopping per entrare da Fiorucci e comprare scarpe da ginnastica disegnate dagli artisti con i pennarelli fluorescenti o andare all'Emporio a comprare le giacche sfoderate di Armani lanciate al cinema dall'*American gigolò* è il posto adatto per andare a vedere il nuovo film di Madonna e di suo marito quel Sean Penn con un'aria così da periferia che le mie amiche proprio non capiscono lei come ha fatto a sposarlo.

In una giornata così in una città così e di questi tempi non dovrebbe esserci nessuno al Teatrino anche se ormai lei è famosa è apparsa già anche in televisione ed è bellissima ma sembra fuori posto questo porno show questa cosa che suona volgare anche solo a dirla in queste strade dove comunque è

evidente sono tutti belli appena usciti dal parrucchiere e dal Contourella dove si sente benissimo il rumore di fondo del benessere diffuso di questa società affluente che si tiene per mano pensando che il peggio è passato. Forse se all'inizio dello spettacolo non vedesse nessuno in sala se vedesse solo me che l'aspetto di fianco al palco resterebbe per un attimo delusa ma poi sicuramente uscirebbe da lì e potremmo berci qualcosa insieme in questo freddo giorno di novembre seduti ai tavolini di un bar qui sotto i portici.

Davanti al cinema Ambasciatori la gente è già in coda per il film sulle vacanze di Natale mentre mi chiedo se qualcuno collega il nome di quell'attore che in questi film fa sempre la parte del romano arrogante a quello del regista di un'Italia che usciva dalla guerra mondiale con i sogni ancora intatti o almeno quasi. Il locale dello spettacolo è storico nel suo genere a Milano situato alla fine di un passaggio coperto fra corso Vittorio Emanuele e corso Europa è quasi invisibile in questo luogo di lavoro e di moda che è l'esatta negazione di qualsiasi piacere ambiguo o estremo essendo già così estrema l'ostentazione dei desideri banali di Milano di questa città che pare sempre oscillare fra New York e Varese e mentre mi avvicino mi pare di notare come una piccola folla anche se dispersa che cammina guardando di qua e di là si muove come se stesse per andare da qualche parte qualsiasi altra parte ma non lì e invece all'improvviso entra e qualcuno di quelli che entrano sembra un militare in libera uscita altri sembrano rappresentanti qualcuno sembra vecchio una cosa a cui non avrei mai davvero pensato due minuti fa sul corso la possibilità sconcertante che qualcuno potesse essere vecchio oggi a Milano.

Mi avvicino all'ingresso sull'angolo e la vedo ossia vedo la suo foto quella del giornale ma in grande e il suo nome scritto

in rosso Moana Pozzi in *Di me e un po'* e capisco subito che il titolo l'ha scelto lei con garbata ironia tanto non è che uno va lì per il titolo e quando sono proprio davanti a lei vedo i capelli lunghi che le coprono parte del viso e la testa leggermente piegata che mi guarda allora non riesco subito a entrare e mi allontano. Mi giro e cammino verso una grande agenzia di viaggi che ha le vetrine a pochi metri verso un cartellone con scritto MALDIVE un cartellone con una spiaggia al tramonto e una ragazza di spalle in topless anche se non vedi il bello e non lo vedi perché lo vedrai alle MALDIVE prova un mondo diverso così ricordo o meglio neanche ricordo so esattamente che lei ha sempre sognato di vivere in una casa al mare in un posto caldo magari ai tropici.

Mi giro torno indietro ed entro sapendo che lei ha detto che lasciava il mio nome alla cassa così se decidevo di venire non dovevo neanche pagare ma io ho deciso che pago e tiro fuori dei soldi mentre un tipo pallido con l'acne che sta alla cassa parla all'uomo in coda davanti a me e gli dice con una voce da checca ehi carino anche oggi sei qui non te ne perdi proprio una e ride. Quando è il mio turno gli chiedo quanto e quello mi risponde per che fila io lo guardo e non capisco lui per un momento neanche poi si illumina quasi quasi prende colore e dice è la prima volta che vieni vero quindi c'è ancora qualcuno che alla Moana non le ha visto le tonsille e ride e ripete la filastrocca ventimila dalla prima alla decima quindicimila dalla decima alla ventesima diecimila dietro e io metto diecimila sul banco.

Nell'atrio ci sono tutti i manifesti delle star c'è Cicciolina con la coroncina di fiori e i guanti bianchi di pizzo ed Eva Orłowski sdraiata su una pelle di leopardo io pensavo che fosse polacca invece è italiana mi è sempre sembrata molto bella

una delle poche che può competere con lei scendo tre gradini scosto le tende e mi trovo nella sala che non pensavo così piccola è già quasi piena ma non è che mi importa tanto avevo comunque deciso di sedermi nell'ultima fila nella sedia più vicina all'uscita e noto che il pubblico appare quasi rilassato sembra che cominci a lasciarsi andare vedo una sola donna una coppia strana di cinquantenni eleganti che si stanno parlando e sembrano simpatici mentre vorrei qualcosa da bere e penso ho caldo fa molto caldo neanche un bar ma che posto è vorrei un rum per calmarmi e tolgo anche il golf rimango con una polo azzurra pensando a lei che deve essere a pochi metri da qui come fa a non sentirsi sola come fa a uscire su quel palco fra pochi minuti come fa.

Le luci si abbassano in sala sul palco vengono accesi dei faretti rossi e mentre sento crescere intorno a me come una tensione un'emozione che mi pare unisca il pubblico e non posso ancora dire se ho fatto una cosa giusta a venire qui questo pomeriggio e il pubblico ora è silenzioso molto concentrato e si diffonde una musica che conosco sono i Pet Shop Boy e cantano *Love comes quickly* e la musica sale e le luci si spengono e un faro bianco si accende e la illumina mentre entra in scena lei non è sul palco è entrata da una porta di fianco alla prima fila la canzone continua *You can't stop fallin'* e il pubblico reagisce ma in una maniera molto diversa da come avrei pensato reagisce non come un animale aggressivo un felino pronto all'attacco no piuttosto come una preda spaurita la gazzella un attimo prima che la leonessa la sbrani. Moana indossa un vestito da sera bianco lucido una cosa elegante elastica molto aderente e delle scarpe bianche con un tacco pazzesco lei ha sempre camminato bene con i tacchi è istintivamente elegante con il suo equilibrato ancheggiare e comincia a muoversi direi che ha l'intenzione di girare intorno alla platea cammina così

con la testa lievemente voltata a guardare il pubblico cammina nello spazio fra le sedie e il muro sfiorando con i fianchi le spalle degli uomini seduti risale verso le ultime file dalla parte opposta a dove mi trovo io fino a quando arriva al fondo della sala si ferma e con un gesto chiede a chi è seduto nella penultima fila di alzarsi e tutti si alzano qualcuno in maniera più decisa come se già sapesse cosa succederà altri invece più titubanti timidi per quell'improvvisa luce che li illumina.

Tra una fila e l'altra ci saranno sessanta centimetri fate conto com'era nei vecchi cinema di terza visione dove non si sapeva mai come tenere le gambe e alzandosi per far sedere qualcuno inevitabilmente ci si toccava e anche qui è impossibile non toccarsi Moana ha venticinque anni davanti a lei in quella fila ci sono dodici uomini ai quali con una valutazione approssimativa assegno dai diciannove ai sessant'anni e lei li guarda sento benissimo che li ipnotizza come la sacerdotessa di un rito antico e neanch'io capisco da dove venga quella forza riprende a camminare attraversando la fila e i dodici sono compressi fra lei e la sedia e la sfiorano e la toccano qualcuno timidamente altri in maniera più coraggiosa sul culo. *Love comes quickly* lei cammina verso di me è ormai praticamente di fronte ed è molto tempo che non mi sento così attratto da lei e anche devo ammetterlo così orgoglioso di averla conosciuta personalmente e non so decidere se voglio che lei mi veda spettatore fra molti altri oppure no.

Non pare notarmi e quando passa prende per mano il ragazzo della sedia davanti alla mia un ragazzo che avrà vent'anni e lo porta con sé sul palco e quello che davvero mi stupisce è che lo porta per mano come un bambino mentre sono sicuro che fuori da qui prima di venirci e nelle sue fantasie quello si sarà sempre immaginato di farle chissà che cosa di scoparsela

chissà come mentre ora la segue proprio come un ragazzino e quando lei si fa sfilare il vestito sul palco e lo fa inginocchiare per slacciarle la lampo che lo attraversa sulla schiena lui è davvero emozionato ed è impacciato quando la lampo arriva sul culo che lei sta facendo ondeggiare davanti alla sua faccia. Quando il tipo torna a sedersi in scena resta Moana sola con due manichini uno maschile e uno femminile e continua da sola a spogliarsi strofinandosi contro questi manichini in platea adesso l'atmosfera è decisamente cambiata non si avverte più il disagio vago di dieci minuti prima la sicurezza di Moana si è come trasmessa a queste persone entrate qui quasi di nascosto e che ora cominciano a partecipare senza timori ed è Moana che con i suoi gesti mentre si slaccia il reggicalze sta dicendo loro che non devono averne.

Gli Alphaville stanno cantando *Forever young i want to be* e lei in scena è concentrata in un rapporto lesbico con il manichino mi volto e vedo che l'uomo di fianco a me un uomo anziano molto curato con la sua giacca che non si è tolto nonostante il caldo e la sua cravatta ben annodata chissà forse dalla moglie quell'uomo ha le lacrime agli occhi è letteralmente commosso *Forever young* cantano e manca poco che mi commuova anch'io che devo ammettere di essere sorpreso perché avevo pensato prima di entrare che sarebbe stato tutto un masturbarsi una cosa quasi impossibile stretti come siamo gli uni agli altri e invece si avverte questa emozione calda chissà come non spiacevole no nemmeno un po'.

Alla fine Moana fa una cosa che in quella situazione trovo davvero estrema lei è nuda e scende dal palco cammina davanti alla prima fila e questa volta è molto attenta a chi sceglie poi indica qualcuno e quando quello si alza capisco che si conoscono sarà uno che diciamo ha già visto lo spettacolo e lei

lo porta sul palco e lo fa sedere quindi prende un oggetto che non vedo bene si sdraia su un grande cuscino proprio di fronte a noi e allarga le gambe proprio di fronte a noi e si accarezza le grandi labbra e le divarica proprio di fronte a noi e io sento la tensione sento che molti sono turbati ed eccitati e vorrebbero reagire l'oggetto è composto da quattro palline da ping pong di diversi colori tenute insieme da un'asta e lei comincia a infilarsi le palline una cosa che ho già visto fare in un film ma davanti a centoventi persone è davvero una cosa diversa.

Moana si infila quelle quattro palline molto lentamente e si volta verso l'uomo seduto e gli chiede di andare a inginocchiarsi di fianco a lei sono di fronte a noi Moana con le gambe spalancate e quella roba scomparsa dentro di lei lui inginocchiato alla sua destra e c'è un anello sulla parte superiore dell'asta l'unica cosa che si vede ancora a quel punto lei dice qualcosa e lui con i denti prende l'anello comincia a tirare e si capisce che Moana gli ha chiesto di essere molto lento lui è lentissimo e si vede bene anche da qui dove sono io la prima pallina blu forzare leggermente le piccole labbra e uscire quasi con un saltello ed è una specie di scossa elettrica che attraversa la sala come un'onda e quel movimento non è direttamente sessuale come potrebbe essere l'entrare e l'uscire e all'improvviso mi è chiaro che è un parto quello a cui Moana ci chiede di assistere per darci la possibilità di rinascere e questa volta senza dolore.

Mi sono distratto a pensare o forse non ho voluto vederla esattamente in quel momento diciamo che ho smesso di concentrarmi davanti a qualcosa di lei che diventa troppo intimo e conosco bene mi sono distratto e la fine è stata improvvisa ossia deve essere uscita anche l'ultima pallina e lei velocemen-

te si è alzata ha dato un bacio sulla guancia all'uomo ha salutato la platea ed è scomparsa e tutto questo con rapidità per non dare a nessuno il tempo di reagire per fare tornare presente con le luci che si accendono il mondo che aspetta fuori. Ho un attimo di indecisione sto per andare a trovare Moana in camerino ma è quasi un anno che non la vedo e per quanto ne so potrebbe essere qui con qualcuno e alla fine decido che non è il momento di vederla da solo e quando esco è già quasi buio e le vetrine sono illuminate anche quella delle Maldive quando ci passo davanti e penso chissà se Moana mi ha visto e mi chiedo se magari è curiosa di sapere come mi è sembrato lo spettacolo visto che tutti dicono che nelle esibizioni dal vivo trasmette il massimo del suo magnetismo ma non saprei bene cosa risponderle adesso che quel senso di intimità che avevo sentito dentro il teatro si sta allontanando.

Così cammino a testa bassa mi sto allacciando il piumino quando sento nell'aria chiamare Marzio ma non ci faccio caso non mi fermo poi ancora Marzio sono Carlo aspetta qualcuno mi sta toccando la spalla e così alzo la testa sempre camminando e c'è uno che cammina di fianco a me alto e con la barba di qualche giorno che assomiglia al Carlo che conosco al mio compagno di classe del liceo gli assomiglia ma non del tutto perché Carlo vestiva sempre in giacca spesso portava anche la cravatta era un fighetto tutto perbenino che a diciotto anni già si era comprato la Golf verde metallizzato era ricco mentre questo ha indosso solo un maglione rovinato con il freddo che fa. Ehi non avrai mica paura dice e così io mi fermo e vedo che è proprio Carlo anche se sembra un barbone e parliamo un minuto di banalità e poi lui dice non è un bel periodo però sto meglio e alla fine ci salutiamo e lui torna verso un gruppo di persone che sta lì sotto i portici vicino a una scala e sembrano proprio tossici e capisco in ritardo che si fa di sicuro anche lui

e mi prende qualcosa che assomiglia all'ansia sto per seguirlo e dirgli qualcosa ma poi lascio stare.

Ho sete da più di un'ora così attraverso corso Vittorio Emanuele e vado in piazzetta Liberty in un bar alla moda proprio uno di tendenza quello da cui ha preso il nome la moda dei paninari e in effetti ci sono tre o quattro ragazzi con il bomber verde e una ragazza con una giacca gialla con i trenini di Naj-Oleari mi siedo a un tavolino e quando arriva la cameriera ordino una Guinness e intanto alzo gli occhi dal menù pieno di piatti alla rucola e vedo che questa ragazza che avrà vent'anni e che come tutte le cameriere qui è molto bella è bionda e ha un bel seno questa cameriera ha un grosso ematoma blu sotto un occhio. È molto truccata ma tutto il fondotinta e la polvere abbronzante non riescono a nascondere quel segno blu e nero che ha in faccia e per tutto il tempo che sto lì seduto a bere due birre non riesco a non guardarla e mi chiedo perché non è rimasta a casa e cosa avrà raccontato a quell'altra barista fighetta che lavora con lei e al ragazzo bruno alla cassa quale incidente avrà inventato mentre si vede benissimo mi pare chiarissimo che è stata picchiata ma forse quelli sono abituati forse sanno di un fidanzato un po' troppo geloso e neanche ci fanno più caso.

Alla fine esco da quel bar e lì fuori i ragazzi con il bomber sono diventati molti di più sono davvero tantissimi e io non ho più voglia di stare nel centro cittadino le luci delle vetrine mi appaiono troppo forti e gli allestimenti tristi nel loro colorato tentativo di comunicare allegria così mi dirigo verso la metropolitana e c'è l'ambulante che vende le castagne poi una coppia che litiga e un bambino che compra un palloncino in piazza San Babila e penso a Moana e ho un momento di commozione trattenendo a fatica le lacrime che credo siano per me più che per lei.

L'uomo anziano che ho visto al Teatrino scende le scale davanti a me torna a casa e sembra sereno io invece ho un brivido e mi stringo nel mio piumino blu. Domani a Milano come ogni mattina sorgerà il Campari.

1989

**“Cosa resterà di questi anni maledetti dentro gli occhi tuoi
Anni bucati e distratti noi vittime di noi”**

L'Ansaldo era una fabbrica elettromeccanica una delle grandi aziende di Milano e il suo nome da solo evoca tutta un'epopea questo quartiere fra via Solari e lo scalo di Porta Genova era una zona operaia una zona di immigrazione dal Sud che nulla invidiava a Sesto San Giovanni la Stalingrado d'Italia perché non c'era solo l'Ansaldo ma era tutto un susseguirsi di fabbriche come la Riva a un isolato da qui che sta per essere ristrutturata e poi interi quartieri popolari vere e proprie cittadelle operaie che scendendo a sud lungo via Giambellino diventavano quartieri sottoproletari con le loro attività extralegali e anche l'Alfa Romeo aveva un suo grande stabilimento poco lontano al Portello Fiera. Ora le attività industriali hanno quasi tutte chiuso qua intorno e la zona si sta ristrutturando si sta terziarizzando lungo via Savona stanno aprendo bar e ristoranti etnici studi pubblicitari e librerie mentre una trattoria ho dovuto cercarla a lungo e ne ho trovata una sola verso la stazione una trattoria di quelle che hanno pasta al sugo pasta al ragù con il burro aggiunto e riso in bianco per chi ha lo stomaco rovinato poi la bistecca e il quarto di vino tutto a settemila lire mentre i vecchi stabili a ringhiera vengono riadattati una mia zia viveva al numero 19 e ha venduto il suo bilocale di trentacinque metri quadri per trenta milioni nel 1986 e a tre anni di distanza in quello stesso stabile le case le vendono a quattro milioni al metro quadro ho chiesto ieri quando ho visto un cartello VENDESI e quindi la sua casa basta fare una moltiplicazione varrebbe adesso 140 milioni e non uno di meno.

Lo stabilimento dell'Ansaldo di via Bergognone è stato costruito alla fine del XIX secolo e già nel 1911 era diventato una importante Fabrik di proprietà della AEG Thompson Houston per la produzione di trasformatori dinamo motori e parti elettriche diverse per poi diventare a partecipazione statale nel dopoguerra e infine dopo novantasei anni di produzione elettromeccanica dopo infinite lotte e ristrutturazioni cessare ogni attività nel 1986. Il nostro Segretario ha avuto una grande idea non rassegnandosi al fatto che l'Ansaldo fosse demolita per costruire condomini e puntando invece al riutilizzo degli spazi qualcosa all'altezza dello sviluppo di questa città un grande centro culturale che ricordi il Centre Pompidou a Parigi e proprio pochi mesi fa l'area è stata acquistata dal Comune di Milano con il vincolo di utilizzo a servizi culturali possiamo essere soddisfatti anche se qualcuno ha parlato di interessi non chiari intorno a questo acquisto.

Credo che sia giusto così che in questa società che cambia non possiamo fermarci a piangere per il mondo industriale che muore dobbiamo vedere le potenzialità nuove rompere la gabbia dei discorsi consunti delle due grandi famiglie immobili di questo paese i democristiani e i comunisti per questo sono stato d'accordo con l'idea di tenerlo proprio qui il nostro Congresso nonostante tutte le polemiche che ci sono state perché non penso che sia l'ostentazione di un potere raggiunto ma la consapevolezza delle nostre idee qui sotto le grandi travi d'acciaio che formano dei binari nell'alto soffitto di questo spazio che sembra un hangar binari sui quali scorrevano i grandi motori da assemblare alla catena sotto i quali è stato allestito il parterre con queste file di poltroncine blu e in fondo il grande palco pieno di garofani e sospesa la piramide di Panseca.

Mi siedo al mio posto di delegato della sezione di corso Magenta in una fila un po' arretrata anche perché tutte le prime file sono occupate dai politici ospiti e dai nostri supporter famosi divi della televisione e dello sport stilisti e pubblicitari quelli che i nostri avversari chiamano con sprezzo nani e ballerine e certo devo ammettere che qualche ballerina c'è e anche qualche nano alcuni troppo arrivisti e altri troppo interessati ma c'è anche parte della nostra migliore società civile della nostra più innovativa espressione artistica e imprenditoriale quella che ha riportato l'Italia sulle copertine dei settimanali stranieri non più con una P.38 appoggiata su un piatto di spaghetti ma con le più belle modelle del mondo. Il Segretario ha cominciato da poco il suo discorso ed è inquadrato in primo piano al centro della piramide sospesa mentre con un gesto lento si aggiusta gli occhiali con la montatura rossa e dice fanno l'elogio della politica di Mitterrand mentre ogni giorno attaccano me e la mia politica e poi fa una pausa e beve dell'acqua beve sempre dell'acqua durante i discorsi per via del diabete e poi riprende dimostrando di essere in malafede perché la mia politica è la stessa politica di Mitterrand e quando lo dice si alza un boato un fragore di applausi che fa rimbombare la struttura di vetro e di acciaio.

Quando finisce di parlare il clamore dura dieci minuti abbondanti fra urla di bravo e di continua così clamore che raggiunge il culmine mentre saluta la platea alzando un mazzo di garofani e poi scende dal palco stringe la mano ai segretari del pentapartito seduti in prima fila saluta il cognato sindaco di questa città bacia la soubrette ora presentatrice televisiva di cui si mormora come di altre perché il Segretario non è certo immune al fascino femminile e alla fine si incammina verso il camper che è stato portato in fondo a questo spazio immenso dietro al tavolo di presidenza e che funge da ufficio mobile. Io

andrei anche se in realtà ci sarebbero da eleggere alcuni organi del partito andrei visto che degli amici mi stanno aspettando a cena in un ristorante messicano non distante da qui e ho una gran voglia di bere un Margarita ma mi ferma per salutarmi un assessore che ci tiene a presentarmi la sua attuale compagna che ho già riconosciuto dato che è una modella e in televisione fa la parte di Valentina in un telefilm soft core e l'assessore è spesso fotografato in barca con lei in topless mentre io e non solo io mi chiedo come faccia ad avere quella barca e la modella con tutti quei gioielli addosso e all'improvviso lei mi guarda e mi dice tu conosci Moana vero?

Io dico sì e così salta fuori che lei ha conosciuto Moana in tv a non so quale spettacolo e lei ha fatto alcuni nomi di militanti socialisti e c'era anche il mio che adesso le è tornato in mente quando mi sono presentato e dopo che lo ha detto mi fissa come se all'improvviso fossi diventato interessante mentre prima neanche mi guardava come se quella conoscenza facesse di me un personaggio o quanto meno si immaginasse prestazioni fuori dal comune mentre l'assessore ridacchia e dice ue' mi sa che stasera la Moana ci mostra le sue grazie in tv. So che questa sera debutta in televisione uno spettacolo in cui lei dovrebbe presentare l'ho letto sui giornali ho letto Moana Pozzi torna in tv dopo il programma scandalo mai andato in onda perché in effetti l'anno passato "Matrjoska" quello era il titolo era stato annullato e non era andata in onda nemmeno la prima puntata già prevista per l'11 febbraio mentre due mesi dopo "L'Araba Fenice" aveva avuto molto successo con quell'idea di presentarla vestita di cellophane e io pensavo che nessuno volesse più rischiare la censura. Si è intanto avvicinato Giampa che sta ascoltando e mi dice dai vieni a casa da me c'è l'incontro del mercoledì e ci vediamo Moana Pozzi in compagnia perché lui fa gli incontri del mercoledì con gli amici nella

casa sul Naviglio proprio sopra l'Hard Rock Cafè come se fosse una one night e una volta invita un cantante e un'altra una spogliarellista.

L'assessore si è allontanato con la modella Giampa sta parlando con un giovane stilista dal palco fanno dei gesti disperati per invitare la gente a votare ma non vota quasi nessuno tranne la cordata di Benevento rocciosa nel difendere un candidato alla commissione così faccio per uscire quando vedo che si avvicina trafelato uno degli intimi amici del Segretario uno che conosco pochissimo si avvicina proprio a me e dice tu conosci Moana Pozzi vero? Neanche fosse diventata la parola d'ordine del Congresso io dico sì perché? E lui c'è un problema con la Federcasalinghe e il Segretario ti aspetta. Mentre trafelato mi trascina dietro al palco verso il camper mi racconta una storia alquanto confusa secondo la quale la presidentessa di un circolo abruzzese della Federcasalinghe avrebbe telefonato a un conoscente sottosegretario agli interni furibonda per la notizia ricevuta dalla cognata che lavora nella televisione privata a Milano secondo la quale Moana Pozzi si appresterebbe ad apparire nuda in tv e avrebbe apostrofato il sottosegretario con parole pesanti e non propriamente adatte a una signora che se gli scuso il linguaggio esplicito suonerebbero siamo stufe di vedere il culo di queste troie in televisione.

Così quello è andato a parlare direttamente al segretario democristiano del Caf che uomo mite e timorato appena Bettino ha terminato il discorso senza neanche lasciargli il tempo di asciugarsi il sudore gli ha chiesto garanzie politiche sul programma un talk show in cui deve presentare non si sa quale iniziativa e Bettino si è rabbuiato e ha cercato di parlare con il proprietario delle televisioni che in fondo è proprietario per conto di terzi ma quello piccolo com'è non si vedeva ed è

scomparso nella folla e nessuno è più riuscito a ritrovarlo così hanno chiesto a lui di telefonare ma la signora Pozzi non è andata al telefono e dice queste cose tutte d'un fiato mentre al microfono annunciano che il primo eletto alla commissione è Pasquale Macrì di Benevento e la grande sala si sta svuotando mentre tutti sembrano parlare di Moana e si affrettano a uscire per vedere lo spettacolo. Siamo arrivati al camper e il tizio praticamente mi trascina all'interno dicendo Segretario ho portato Marzio Milani e il Segretario mi fissa con il suo tipico mezzo sorriso e dice allora quando arriva l'aggiornamento del Trivial e si aggiusta gli occhiali e io mi stupisco di quante cose sappia di me e che tutti diano per scontato che io conosca Moana che lui lo sappia e che tutto questo sia normale mentre rivolto al mio accompagnatore chiede della commissione e quello risponde che hanno eletto Macrì.

Dentro il camper ci sono il Segretario il sottosegretario agli interni democristiano e il sempre giovane numero due del partito abbronzatissimo di ritorno da Malindi in Kenia e il Segretario mi guarda e dice ci servono rassicurazioni su un programma come Antonio che poi è quello che mi ha accompagnato comunque lui dice come Antonio le avrà spiegato e dato che lei è amico della signora Pozzi non avrà difficoltà a chiederlo personalmente e io ne terrò conto per le nomine nel partito e mi guarda e io mi chiedo perché nessuno si stupisce mentre io non mi stupisco per nulla perché di lui mi ha parlato Moana anni fa a Roma dopo averlo conosciuto. Moana ha anche scritto un libro con i nomi e cognomi degli uomini famosi politici compresi avuti come amanti ritratti di potenti in un interno che si concludono con un voto alle loro prestazioni sessuali ma di uno e di uno solo non ha mai fatto il nome ha solo fatto capire chi è chiamandolo il Segretario un fatto di rispetto per lui comunque mi ha sempre detto che è un uomo che sti-

ma anche se ha scritto che era sempre troppo teso troppo distratto per avere un vero rapporto sessuale e nonostante questo gli ha dato un buon voto gli ha dato sette e mezzo e lui l'ha anche aiutata con la televisione ma allora lei era una ragazza quasi sconosciuta e adesso è una ingombrante pornstar.

È per questo che non telefoni tu personalmente dico fra me e me anche se sicuramente Moana ti risponderebbe certo più che a me che sono un ricordo lontano nella sua memoria anche se forse in qualche modo un amico e sa Segretario vorrei anche dirgli il mio nome non l'ha fatto nelle interviste in cui parla della sua vita ma allora lei era solo una ragazzina e ora è oggetto di trattative politiche un corpo al potere un corpo a corpo col potere. Mi indica il telefono e c'è un foglietto con un numero sulla scrivania ed è quello dello studio televisivo io compongo il numero e risponde una donna che non è Moana e io dico sono Marzio potrebbe passarmi Moana Pozzi sono un amico e quella sembra titubante appoggia il telefono sento che si allontana e resto lì ad aspettare per nulla sicuro che arriverà davvero qualcuno per cui mi stupisco quando sento ciao Marzio ed è la sua voce e soltanto ora mi accorgo che il telefono ha inserita l'amplificazione audio per cui nel camper sentono tutti.

Vorrei riuscire a essere più caldo mentre la saluto e le chiedo come sta e scambio due parole di circostanza ma sento addosso tutta la pressione della situazione e così in una maniera abbastanza sbrigativa le dico che sono al Congresso e le spiego il senso della telefonata e aggiungo che lì con me c'è il Segretario lei tace un attimo e dice se è per la questione del nudo allora può stare tranquillo perché nuda adesso sono nuda e in quel momento la vedo in piedi nel camerino al telefono la vediamo tutti e il Segretario sorride il vice mantiene un'aria da

duro e il democristiano guarda in basso le sue scarpe nuda sono nuda ma per provare il costume di scena quindi c'è un costume di scena e se si vedono le gambe non è certo un peccato e ci salutiamo e le dico un bacio a presto e lei ciao Marzio vieni a trovarmi e di al Segretario che alle prossime elezioni mi presento anch'io. Bettino si è rilassato sulla sedia telefoni telefoni al ministro e lo rassicuri le gambe le facevano vedere anche le Kessler quando ero bambino e poi rivolto a me la saluto Milani le farò sapere per il Consiglio Nazionale e mi raccomando mi mandi l'aggiornamento del Trivial che in famiglia giochiamo spesso.

La grande sala del Congresso si sta svuotando mi dirigo verso l'uscita vedo che è rimasto un gruppetto di delegati sono quelli di Benevento che festeggiano hanno tirato fuori dei bottiglioni di rosso e hanno affettato del salame stanno brindando al loro delegato eletto mi fanno un gesto e mi porgono un bicchiere lo prendo anche perché ho molta voglia di bere brindo con loro e ho quasi un momento di nostalgia per questa gente che sembra crederci a quello che fa e vorrei sedermi lì con loro che hanno anche delle belle caciotte sedermi come a una festa di paese di quando ero bambino e ubriacarmi e cantare. Giampa si era appostato da qualche parte ad aspettare e adesso mi afferra un braccio dicendo di sbrigarsi che è tardi io saluto ed esco con il bicchiere di plastica in mano ho già rinunciato al ristorante messicano e salgo sul Toyota fuoristrada di Giampa lui parte e c'è una musica molto alta in macchina *True blue baby I love you* sta cantando Madonna e Giampa parla di affari immobiliari alle Maldive e poi mi dice cazzo tu te la sei chiavata la Pozzi e mi passa una mignon di whisky torbato che bevo tenendo nell'altra mano il bicchiere di plastica con il rosso di Benevento e continua dicendo certo che quella ci passa delle mezzore intorno alla cappella cazzo

mi fa impazzire come sta lì a leccarla con gusto te ne sai qualcosa eh Milani.

Ma prima che io possa rispondere per esempio che forse in un certo senso visto il tempo trascorso non parliamo della stessa persona prima che io dica qualsiasi cosa siamo arrivati a casa sua e mi sembra passato pochissimo ma forse mi sono distratto dopo la seconda mignon e in casa sua ci sono già molte persone che lo salutano e qualcuno saluta anche me in cucina due squadre stanno giocando a Trivial mentre molti sono davanti alla televisione dove scorrono i titoli di testa dell'atteso spettacolo. Lei non è inquadrata c'è un uomo che mi sembra un noto calciatore che parla poi Eros canta una canzone e quando alla fine lei viene annunciata c'è un mormorio fra i presenti lì e anche qui e per un attimo io penso al Segretario e spero vada tutto bene spero di non dover emigrare e poi la inquadrano e lei ha una sottoveste nera molto corta e molto trasparente e sotto un completo di pizzo nero che dirà poi essere della marca di intimo per cui ha sfilato a Milano e cammina su dei tacchi altissimi e si siede con questo vestito di scena si siede accavalla le gambe e dice buonasera a tutti e io penso be' le gambe le facevano vedere anche le Kessler negli anni sessanta ma la Federcasalinghe dovrà rassegnarsi a vederle anche il culo dato che quello che indossa è evidentemente un tanga.

Mi verso un bicchiere di whisky nella sala accanto una ragazza che mi pare di aver visto in un quiz in televisione si sta spogliando e chiede ai presenti quanto valgo? Quanto valgo? E tutti dicono delle cifre che diventano sempre più alte poi all'ennesima risposta lei che è rimasta solo con le mutandine si avvicina all'ultimo tizio che ha parlato si siede sulle sue ginocchia e dice ok il prezzo è giusto e gli altri sogghignano mentre io non riesco a capire se stanno scherzando dovrebbe essere

così ma non sono del tutto convinto e una ragazza dalla cucina sta domandando se qualcuno vuole giocare manca uno per completare la squadra per il Trivial e allora decido di andare io.

Quella sera la mia squadra vince io so praticamente tutte le risposte a memoria ma loro non sanno nulla nessuno di loro mi conosce e sono contenti così.

1991

**“Non sono stato mai più solo di così
È notte ma vorrei che fosse presto lunedì”**

Sono entrato con Giampa in un locale che inaugurano questa sera e deve essere quasi l'una di notte ma non è che lo so di preciso siamo io Giampa e questa sua amica australiana che si chiama Ann Maria Reina non sto scherzando si chiama così perché è nata a Brisbane ma è di origini siciliane e parla soltanto un australiano trascinato o il catanese stretto e io non riesco a capirla troppo bene né in una lingua né nell'altra e poi c'è Dada che mi sono deciso a richiamare dopo che era trascorso molto tempo dall'ultima volta che ci eravamo visti e lei ha fatto come se niente fosse è stata sempre molto tranquilla e ora sembra contenta di questa serata di inaugurazione di un video bar che sta da qualche parte a Milano verso il quartiere di Lambrate. Siamo seduti a un tavolino e tutto intorno ci sono delle televisioni e dei jukebox degli anni cinquanta con luci colorate azzurre e rosa e in questi jukebox invece di selezionare un 45 giri selezioni video con dei gettoni che regalano all'ingresso tu selezioni questi video che vengono trasmessi da tutte le televisioni e in questo momento c'è Sting con un kimono bianco che saltella fra candelabri disposti a spirale e canta *Devil and the deep blue sea behind me* e forse è questa cosa del blu che mi colpisce perché qui è tutto l'ambiente a essere blu o forse azzurro con i jukebox rosa sarà questo oppure altro ma quando ci sediamo al tavolo all'improvviso come se fosse il modo più ovvio di cominciare una conversazione io dico sapete perché a David Lynch piace l'azzurro elettrico?

Giampa si volta e mi guarda come se si fosse dimenticato che ero lì e mi dice ah Milani ci sei e mentre lo dice penso che davvero non si ricordava di me e lui dice ci sei e parli è un miracolo ma io non mi curo di lui e dico avete presente il velluto blu con cui Isabella Rossellini viene bendata dal suo amante prima dei loro giochi erotici nel film omonimo e anche tutte le luci azzurre o rosa elettriche di *Twin Peaks* bene io penso che non siano casuali tenuto conto anche di chi è l'assassino di Laura Palmer ma a quel punto Giampa mi ferma e dice Milani hanno dato solo una puntata di *Twin Peaks* in televisione e nessuno sa chi ha ucciso Laura e per un attimo sono io a non capire perché io so chi l'ha uccisa poi ricordo che ero negli Stati Uniti per lavoro quando ho visto la puntata in cui si chiarisce la storia dell'omicidio e Ann mi fa capire che anche lei ha già visto tutto *Twin Peaks* in Australia. Dada dice non voglio sapere una parola di più sulla storia ho organizzato una visione collettiva di *Twin Peaks* a casa mia e a quel punto io finisco di bere qualcosa nel bicchiere che ho davanti qualcosa di troppo dolce per i miei gusti qualcosa di così dolce che sono quasi sicuro di star bevendo da un bicchiere sbagliato e mi alzo con uno dei miei gettoni in mano e vado verso il jukebox più vicino metto un brano di Bonnie Tyler di qualche anno fa poi mi dirigo verso il bar e ordino due Vodka Martini e torno al tavolo e dico a chi è che devo un cocktail?

Questa è una serata che finirà a casa di Giampa che ha una storia con l'australiana anche se non sembra e questa australiana ha conosciuto Dada e sono già molto intime e insomma secondo Giampa finisce con qualcosa di originale mentre io non riesco a farmi un'idea precisa ma noto che le due ragazze hanno dei fuseaux elasticizzati molto aderenti entrambi rosa fucsia direi comprati da Stramilano e Giampa un golf Emporio Armani che si è appena tolto e sotto una polo Sergio Tac-

chini che giurerei dia sul blu o forse è azzurro e allora sorrido affabile mi siedo e guardo Bonnie Tyler che corre fra braccia che spuntano dai muri e lei è un'insegnante di un college inglese ormai non più giovane e adesso non c'è più luce nella sua vita perché si è innamorata di un allievo che è ormai un'ossessione lui è l'amore delle tenebre dice lei dice è l'eclissi totale del cuore. Sarà il richiamo alle tenebre sarà che questo video mi ha sempre fatto decisamente impressione ma bevo due lunghi sorsi di Vodka Martini e dico ad alta voce d'altra parte anche Pascoli trattava tematiche simili e questa volta noto un certo silenzio e Giampa si alza mi indica come se tutta la sala dovesse sapere e dice dobbiamo ammetterlo lui ha una cultura e poi dice aspetta solo un attimo e va al bar e in quel momento anche le ragazze si alzano e lo seguono e allora non posso non notare che si assomigliano parecchio e oltre ai fuseaux sono entrambe bionde hanno orecchini d'oro occhi azzurri camicette carta da zucchero trasparenti hanno tutta un'estetica e un'apparenza e una sessualità tutta una sessualità che appare implicita in un'estetica.

Quando tornano con quattro cocktail tutti con il Blue Curaçao io dico forse vi ricordate *La mia sera* di solito la si studia alle superiori be' in Italia certo non in Australia e sorrido ad Ann comunque sia in quella poesia Pascoli appare molto turbato non riesce a dormire poi all'improvviso ecco là voci di tenebra azzurra e lui dice proprio così e le voci non sono qua ma là fuori lontane forse come quelle che sente uno schizofrenico comunque sia la tenebra è azzurra e le voci fanno che torni com'era e chissà com'era là il suo azzurro perché se Laura Palmer ha degli evidenti problemi con il padre Pascoli li ha con la madre sul far della sera quando lo stanco dolore riposa e la nube che vidi più nera fu quella che vedo più rosa. Per un attimo mi sembra che tutti capiscano fissando l'azzurro profondo

dei loro cocktail per un attimo solo come se qualcosa si aprisse in questo tempo che attraversiamo come un dubbio inespesso ma poi all'improvviso tutte queste televisioni che abbiamo intorno si collegano con la serata finale di Sanremo mentre canta Umberto Tozzi e non sono stato mai più solo di così e allora sono io il primo a dire che potremmo andare e tutti e quattro finiamo di bere ci alziamo tutti vittime e carnefici Dada mi dice allora siamo d'accordo per martedì vieni a casa mia per vedere *Twin Peaks* basta che non mi dici chi è l'assassino e pensare che io ero convinto di averlo già detto noi che stiamo in comodi deserti di appartamenti e tranquillità usciamo e fa freddo e gli altri siamo noi forse ma può anche darsi di no.

Giampa si è comprato una villetta in periferia da qualche parte fra piazzale Loreto e il nulla e dice stanno tutti comprandosi la casa qui e il tutti riguarda il figlio di un noto assessore socialdemocratico quello che controlla l'ortomercato che io ho anche conosciuto mi ha portato a mangiare all'ortomercato dicendo non puoi mangiare meglio che qui e quando abbiamo pagato dietro alla cassa e alla cassiera c'era un grande ritratto del Segretario e un ritratto più piccolo dell'assessore. Questo giovane rampante si è comprato una villetta fra le fabbriche in via di dismissione e ha consigliato a Giampa di investire qui e Giampa dice vedrai fra qualche anno come sarà trasformato questo quartiere e lo dice mentre entriamo e lui accende dei faretto colorati che proiettano un fascio di luce molto concentrato che crea un gioco di ombre in uno spazio che è salotto e cucina e anche altro e per tutta la sera ci sono stati degli ammiccamenti fra me e Dada fra Giampa e l'australiana lui ha provato anche a scherzare con Dada sfiorandola e toccandola anche se non mi pare si sia creata una vera intimità anzi nonostante i Vodka Martini sembriamo tutti abbastanza distanti.

Comunque Dada mi piace e allora quando entriamo in casa decido di prendere l'iniziativa mi appoggio al divano passo una mano intorno al suo fianco e la tiro piano verso di me mentre l'australiana ha un approccio molto più deciso e rovescia Giampa su un bel tavolo di pietra bianca con una colonna centrale di pietra azzurra che sicuramente è fissata al pavimento dato che sotto la spinta dei loro corpi non si sposta neanche di un centimetro e allora io accentuo la pressione salendo con la mano sinistra sulla gamba salgo verso la coscia accarezzando i fuseaux rosa e premendo il suo bacino contro il mio fino a che lei non mi mette una mano dietro la nuca e a quel punto i nostri corpi sono davvero molto vicini. Giampa è schienato sul tavolo ma ha finito con una abilità davvero invidiabile di sbottonare la camicetta carta da zucchero di Ann quando all'improvviso lei si alza dicendo qualcosa con drink e Giampa indica il frigo e Dada si stacca da me e dice sì dai beviamo qualcosa allora Giampa dice ho del vino bianco californiano e si solleva dal tavolo con la camicia fuori dai pantaloni e a quel punto io noto una grande libreria con molte cassette sugli scaffali.

Mi avvicino e vedo collezioni intere di film di autori italiani come Fellini di cui non mi pare manchi nulla o Visconti di cui mancano *Il grido* e *La notte* poi Frank Capra e una collana intitolata il cinema classico di Hollywood e sceneggiati televisivi e telefilm degli anni sessanta e settanta e la maggior parte di queste videocassette ha ancora il cellophane non è mai stata aperta né tantomeno vista e d'altra parte non è certo il tipo di film che possano piacere a Giampa. Dada è tornata di fianco a me porgendomi un bicchiere con il vino californiano e quando le metto una mano sul fianco sento la pelle nuda mi volto e vedo che si è tolta i fuseaux e ha un paio di mutandine di pizzo blu ha la camicetta tutta sbottonata e il reggiseno blu come

le mutandine a quel punto la bacio con un bacio profondo direbbe qualcuno insomma con la lingua e gli occhi chiusi e quando ci stacciamo lei dice solo ehi baby e lo dice con un accento pazzesco e io penso ma perché parla come se fosse australiana e poi la guardo e capisco che parla così perché è Ann e non Dada e Ann non parla come un'australiana è australiana.

Giampa sembra decisamente divertito dalla situazione mentre Dada mi guarda perplessa si è sbottonata la camicetta e il suo reggiseno di pizzo è rosa e non blu e allora mi dico anche se può sembrare assurdo a quel punto mi dico almeno ho trovato il modo di distinguerle e mentre penso questo Ann dice you are a pig Giampa a lot of porno here e lo dice ridendo mentre prende una videocassetta e io mi rendo conto che nemmeno avevo visto no non è vero io avevo visto ma non avevo considerato che due scaffalature della libreria sono dedicate esclusivamente a video hard. Questi video sono tutti aperti non come quelli di Antonioni e Visconti e Ann mi porge quello che ha in mano e io questo film lo conosco benissimo il titolo italiano è *Una calda femmina da letto* e in copertina c'è Moana con un vestito rosso abbassato in modo da scoprire le tette e Giampa si avvicina e dice l'amica del mio amico Milani e traduce anche in inglese con un'ottima pronuncia e allora approfittando dell'occasione dico io ho visto l'edizione originale si chiama *Beefeaters* e appena ho finito di parlare sento come in un'eco quanto è ridicola rispetto ai canoni oxfordiani la mia pronuncia anche solo di quest'unica parola.

Questo è uno dei film migliori di Moana dico anche se la traduzione del titolo lascia davvero a desiderare come succede spesso in Italia comunque è un film di spionaggio lei è un agente segreto che deve spiare i reali inglesi e allora toglie di

mezzo diciamo così tutte le guardie o gli agenti dell'M15 che incontra sulla sua strada e i Beefeaters sono le guardie della torre di Londra anche se magari qui si gioca su un doppio senso facile come i mangiatori di carne ma naturalmente non devo insegnare niente a nessuno e tantomeno l'inglese. Allora Giampa prende la cassetta e dice davvero questa storia di spie e di servizi segreti e della regina d'Inghilterra io non me la ricordo e vorrà dire che devo rivedermi il film un'altra volta per non deludere il mio amico Milani che una volta di più si dimostra un vero filologo e comunque mi ha fatto venire un'idea quando al posto dei capannoni dismessi che avete visto qui intorno inaugureremo un grande Centro Commerciale un Mall con decine di negozi e locali e anche una multisala cinematografica come ci sono in America allora proprio qui a casa mia faremo una grande festa e l'ospite d'onore sarà l'amica di Milani lei la spia che ci ama tutti e io avrò finalmente l'onore di conoscerla di persona.

A questo punto succedono due cose la prima è che Dada si avvicina e noto mentre si avvicina che ormai ha indosso solo le mutandine che sono di pizzo rosa e come dovrebbero essere se non così lei si avvicina e prende in mano la cassetta e dice non ho mai visto un film di Moana Pozzi ho proprio voglia di vedere un bel film di spionaggio e mentre lo dice non guarda me e a dire il vero non guarda nemmeno Giampa ma guarda Ann poi dice a Giampa ho visto che hai una bella televisione anche in camera da letto e prende per mano Ann e quando entrano in camera chiudono la porta che in pratica è l'unica porta che ci sia in casa e questo direi non è esattamente un invito a seguirle. La seconda è che come evocate da tutto questo parlare di spionaggio compaiono davanti ai miei occhi le cassette che nemmeno sapevo avessero mai pubblicato di una delle serie televisive più belle sicuramente di quella più strana almeno

fino a *Twin Peaks* una storia di spie in un certo modo la storia del Numero 6 e di John Drake che forse sono la stessa persona e del Paese dei Giochi e naturalmente della Rover la grande e misteriosa Sfera che insegue chi cerca di scappare insomma davanti a me c'è niente meno che la collezione completa in inglese del *Prigioniero*.

Diciassette cassette una per ciascuno degli episodi trasmessi in Inghilterra fra il 1967 e il 1968 prima che il clamoroso insuccesso di pubblico facesse interrompere all'improvviso la produzione incredibile dico ad alta voce e Giampa risponde davvero che stronze potevano almeno lasciare la porta aperta per farci guardare ma io sto pensando ad altro e prendo la cassetta del primo episodio e la apro e dico a Giampa vieni ti faccio vedere una cosa porta il vino.

Una macchina sportiva all'orizzonte poi un primo piano sulla faccia inespressiva del guidatore io mi verso il vino mentre dalla camera da letto provengono dei gemiti e non sono sicuro che sia il film allora alzo il volume la macchina è una Lotus Seven targata KAR 120C e non vedo cos'altro potrebbe mai essere.

1994

Ciao Marzio

Davanti a me c'è il mare. Le onde sono troppo alte per fare il bagno. Capitava anche a Camogli. Magari ti ricordi i giorni in cui arrivavano su fino al Castello. E coprivano di schiuma la passeggiata sul porto prima che, negli anni ottanta, costruissero i nuovi frangiflutti di cemento bianco.

Sarà da lì che viene il mio sogno ricorrente. Sono in una grande casa sul mare. Il mare è calmo e io scendo in spiaggia. Un'onda più alta si abbatte e porta via asciugamani e creme. In lontananza si vede un muro d'acqua. Un'onda gigantesca che si avvicina velocemente. La gente intorno a me scappa ma io questa volta decido di restare. L'onda è troppo veloce, troppo alta. Sommergerà tutto comunque. Sto ferma e penso arriva, adesso arriva. Prima dell'impatto mi sveglio.

Qui, sulla spiaggia, le persone camminano vestite. Le donne entrano in acqua senza togliere il sari colorato. Nessuno fa il bagno così come lo intendiamo noi. Nessuno che non sia uno straniero.

Sono in India. Nell'Andhra Pradesh. Da sempre volevo venire qui. Avrei voluto viverci sei mesi all'anno. Non è detto che non lo farò in futuro.

Penserai alla diva in crisi mistica. O forse pensi alla puttana in cerca di qualche redenzione. Non mi importa lo sai quello che la gente dice di me e comunque nell'essere puttana non ci vedo niente di male.

Ma in tutti questi anni ho fatto fatica a capire da dove veni-

va l'aggressività che ho sentito in molte occasioni. Nei miei spettacoli per esempio. Intuivo che molti erano lì davanti a me con pensieri mostruosi. Nessun amore per il sesso in queste persone, solo disprezzo mascherato. Hanno di fronte una donna, una bella donna direi, eccitata da quello che fa, pronta a eccitarli. Invece dicono puttana, dicono maiala, alcuni penso mi disprezzassero in fondo. Non amano, non c'è niente da fare. Quando uno è un animale... Mi hanno detto che è una difesa perché farei paura. Faccio paura? Dovrei essere io ad avere paura.

Ho smesso di girare film porno. Non ci crede nessuno perché continuano a uscire video con il mio nome: con scene girate da me. È impossibile averne il controllo. E io odio perdere il controllo del mio corpo.

In America sì che mi era piaciuto fare cinema. Giravo proprio vicino a Hollywood. Ho fatto tre film con Gerard Damiano. Quello di *Gola profonda*. C'era una sceneggiatura, un set che era un vero set. Lì ci sono gli orari sindacali, attori che curano il loro corpo, scenografi che curano la scena. In Italia era diventato tutto uno 'nnamo, famo, daje. La sceneggiatura dice: otto scene hard di cui tre orge, quattro... come i pazzi. Ultimamente non sapevo nemmeno cosa giravo. Così davvero non mi importa più. Ricomincerò solo se posso produrmi da sola. Se torno ad avere il controllo del mio corpo.

Sono venuta qui per andare a Puttaparthi da Sai Baba.

Penso di essere cristiana, non cattolica. Nella mia nuova casa a Roma ho molte immagini sacre. Davanti al letto ho un grande Cristo che benedice. Benedice ma si astiene. Lui in fondo non ha mai detto nulla sul sesso; hanno inventato tutto dopo per far sentire in colpa la gente. Pensa che alle scuole medie il mio insegnante di disegno era un prete, Don Antonio: intelligente e sensibile. Gli piacevo, era evidente. Cercava di rimanere solo con me dopo le lezioni per parlare di qualcosa.

Io ho sempre evitato perché la cosa mi metteva in imbarazzo. Invece a Trastevere avevo conosciuto un francescano: padre Filippo. Vestiva in jeans, portava a teatro me e una mia amica. Era carino. Noi lo provocavamo un po'. Giravamo in minigonna. Non ci ha mai provato, lo giuro.

Sai Baba ha una grande presenza. Eravamo decine di persone in fila. Indiani e occidentali. Avevo un sari verde. Quando è passato davanti a me si è fermato. Sai quello che dicono di lui, che crei una cenere curativa con le mani. Be' direi che sembra vero. Ha messo le sue mani nelle mie, le ha aperte e io mi sono ritrovata con la cenere nelle mani. Spero mi aiuti a star meglio. In questo periodo sono stata male. Mangio poco, a volte vomito...

Comunque prometto di invitarti, appena torno a Roma, nella mia nuova casa. È a cinquanta metri da piazza San Pietro. Dalle finestre vedo il Gianicolo. La casa è azzurra: soffitti, pareti, moquette. Dormo in una stanza tutta rosa in un letto a baldacchino Luigi XVI. Il bagno è nero e oro con molti specchi. Sei ancora in forma? È tanto che non ti vedo. Magari potresti lavarmi nella grande vasca nera, un giorno.

Forse sono cambiata in questi anni. Una cosa però è rimasta uguale.

Sono una che le esperienze le brucia. Vissuto. Finito. Archiviato.

Moana

1994

**“E siamo stanchi di sopportare
Quel che succede in questo paese”**

È tutto finito da un pezzo in questa città è tutto passato come se un'onda enorme si fosse abbattuta e la risacca l'avesse spazzata come sabbia e della città come un castello di sabbia dopo l'onda restasse solo un profilo smangiato consumato senza forma precisa e pronto a scomparire come Roma al passaggio di Brenno dopo un millennio d'Impero una città dove i palazzi della potenza sono restati quasi intatti ma vuoti pronti a consumarsi nei millenni futuri a riempirsi d'erba a essere ricoperti di terra a ospitare prima le pecore al pascolo e poi folle di turisti in bermuda in parata ai fori imperiali là dove un tempo si trovavano le legioni. Certo più mestamente oggi i milanesi la domenica sfilano vicini alla Scala dietro la statua del Manzoni e guardano l'ufficio spento del grande industriale che lì alla sua scrivania si è sparato un colpo o la sede del nostro partito sulla piazza del Duomo abbandonata dopo la catastrofe due anni dopo che il mariuolo ha maldestramente cercato di gettare sette milioni di una tangente nel cesso dando già dall'inizio un segno di farsa alla tragedia e anche qui sono arrivati i barbari che sventolano in Galleria il vessillo con il sole delle Alpi sguaiatamente urlando sotto il gazebo contro Roma senza capire che il centro di tutto era Milano comunque mentre come segno dei tempi al posto delle grande mostra sulla Patafisica a Palazzo Reale si inaugura oggi la prima Fiera del Sesso poco fuori Milano ad Assago.

Questa fiera del sesso si chiama Mi-Sex e Marco mi ha chiesto se lo volevo accompagnare lui oggi è proprietario di al-

cune discoteche fra Milano e il Lago di Garda lui era iscritto alla mia sezione ed è stato indagato ma subito prosciolto e io ci credo che non abbia corrotto nessuno è già abbastanza ricco di famiglia e ha dei capitali da investire e mentre attraversavamo la città per venire qui mi ha parlato di questo affare mi ha detto che investire su un circuito come il Mi-Sex dà un ritorno sicuro di profitti perché questa è l'ora del porno di massa del porno alla luce del sole e per tutti se si può dire così e mi ha chiesto di fare una società con lui e ha detto che il mio negozio di giochi per adulti è un po' sorpassato e la gente non si regala più costosissimi Domino di legno o Shangai in vetroresina ma fa altri giochi per adulti e si regala mutandine commestibili con scritto assaggiami e perché no vibratori fluorescenti. Io di voglia di venire qui ne avevo poca e adesso che da dieci minuti siamo in coda sull'autostrada sotto la pioggia a cinquecento metri dall'uscita per Assago ne ho ancora meno anche se una certa curiosità mi è venuta quando ho capito che questa coda è dovuta proprio al Mi-sex che stanno tutti andando lì a passare il sabato sera e fanno questa coda all'uscita e poi un'altra coda al posteggio custodito come andassero a mangiare le salamelle al Festival dell'Unità.

Marco ha il pass degli organizzatori così riesce a parcheggiare la macchina proprio davanti al Forum e mentre scendo e vedo in lontananza i palazzi degli uffici di Milanofiori ricordo l'ultima volta che sono stato qui era la fine degli anni ottanta un periodo in cui ero affascinato dalle nuove dinamiche del lavoro e volevo entrare nel management di qualche grande impresa ed ero venuto per un colloquio di lavoro come responsabile delle risorse umane per La Rinascente ero al mio meglio vestito Versace e la sera prima alla festa al Plastic avevo bevuto poco ero andato a letto presto almeno per il mio solito e quel venerdì mattina alle otto e un quarto mi ero trovato fra quei

palazzi di vetrocimento di una modernità già sorpassata fra ragazzi tristi vestiti di blu che sognano di incontrare Kim Basinger in *Nove settimane e mezzo* e ragazze da marito con il trucco pesante che pensano a Douglas in *Wall Street*. Al colloquio abbiamo parlato del nuovo modello di relazioni industriali giapponesi e della necessità del lavoro di squadra così che il capo del personale è ormai un vero e proprio team manager ed è stato a quel punto che ho perso ogni interesse e ho cominciato a fissare la finestra alle spalle della psicologa attitudinale e del responsabile della qualità che mi stavano davanti e parevano sempre più perplessi e alla fine del colloquio sono praticamente scappato e anche se mi avessero preso ma non mi hanno preso credo non ci abbiano nemmeno pensato ma anche se lo avessero fatto io non sarei tornato mai più lì perché si sceglie e io ho sempre scelto di scappare ma solo un po'.

Intanto siamo entrati al Mi-Sex e la prima impressione che avverto è il caldo umido che c'è all'interno un caldo dovuto ai corpi che si affollano un caldo da stalla che in qualche modo giustifica la nudità della ragazza che vedo al primo stand e che distribuisce il programma dei tre giorni di spettacoli. Una bella ragazza coi capelli rossi e corti e con un seno piccolo sicuramente non rifatto e lì di fianco vedo uno stand intero dedicato a Moana con tutti i suoi film e le foto e una gigantografia di lei stesa su un letto lei a cui ho sempre pensato come all'esempio di chi non si sottrae al contrario di me che come quella mattina a Milanofiori ho sempre cercato di allontanarmi un attimo prima del momento in cui non mi sarebbe più stato possibile farlo un attimo prima di vedere i soldi delle tangenti o un giorno prima di dover parlare di matrimonio.

Sono due anni che non gira un porno anche se qui nessuno ci crederebbe mentre sullo schermo stanno proiettando una

doppia eiaculazione simultanea sul suo corpo i porno ha smesso di girarli quando non è più riuscita a controllare la sua immagine quando sono diventati troppi i film che la vedono protagonista e che lei non ha mai interpretato troppe le scene rimontate in video di cui lei non sapeva nulla inseriti estemporanei per usare il suo nome in copertina e vendere più copie. Certo a molti può sembrare strano ma lei ha sempre creduto alla necessità di una struttura narrativa per i film che girava ha sempre creduto alla recitazione a un ruolo che potesse anche distanziarsi dalla presa diretta del rapporto sessuale e anzi è forse questo che la distingue quello che fa dire a tutti che lei comunque è differente dalle altre attrici porno non la capacità in sé di recitare neanche la pura tecnica sessuale ma questa doppia presenza che è estremamente difficile quando si è solo un corpo nudo davanti a una cinepresa.

Conservare un qualche controllo sulla propria immagine è sempre stato difficile nel mondo del porno dove si girano più film contemporaneamente e spesso o quasi sempre senza una sceneggiatura per quanto abbozzata ma ora che il video ha soppiantato del tutto la pellicola è diventato praticamente impossibile le scene di coito che prima occupavano fra il 60 e il 70 per cento occupano più del 90 per cento e i video sono diventati all sex e questo ha cambiato anche la tipologia della storia ha diminuito i mezzi necessari per girare ha ulteriormente abbassato lo standard dei performer presenti. Fino alla fine degli anni ottanta si giravano veri e propri film con differenti filoni come il porno criminale delle storie di camorra di *Inside Napoli* i rifacimenti porno di film famosi i porno psicologici legati a tabù profondi come *Devil in miss Jones* e il set era comunque un set vero con tutti i tecnici presenti e gli interpreti si consideravano attori di un genere a sé ma pur sempre attori invece adesso con le nuove videocamere digitali ba-

sta essere in tre ed è per questo che i prodotti hanno spesso la forma del casting con una giovane performer che sostiene di essere alla prima ripresa e talvolta nelle serie più ricercate lo è davvero uno o due performer maschi e l'operatore il tutto per venti minuti di rapporto sessuale tre diverse ragazze per video e costi praticamente azzerati video che al limite dell'assenza di fiction diventano soltanto raccolte di riprese amatoriali di coppie più o meno interessate a contatti con altri scambisti.

All'improvviso mentre sono perso in questi pensieri qualcuno alle mie spalle dice sai che oggi è morta Moana Pozzi e io ho come un brivido nonostante il caldo e per un attimo sono sicuro che non parli di questa Moana che ho davanti agli occhi poi penso che sarà qualche leggenda metropolitana un passaparola nato proprio qui al Mi-Sex per aumentare ulteriormente la pubblicità anche se a dire il vero sapevo che per un periodo non era stata troppo bene mi ha scritto lei qualcosa in una lettera dall'India due mesi fa poi ho letto qualche articolo su rotocalchi cose stupide per mettere la sua foto in copertina cose come problemi al fegato per i quali qualcuno diceva è un tumore qualcuno diceva è l'Aids e altri che questi problemi erano dovuti alle mistiche ceneri che Sai Baba produce fra le sue mani. Leggende appunto anche se uno di quelli dietro a me che stanno guardando il video dice minchia quella figona che se lo sta prendendo nel culo sarebbe morta e dove? E l'altro dice a Leone e questa mi sembra già una notizia troppo circostanziata per non pensarci perché era andata proprio a Leone per delle cure molto costose lì dove aveva almeno il supporto di sua madre così decido di informarmi meglio e mi dirigo allo stand di una casa di produzione di cui conosco l'amministratore.

Davanti allo stand è stato montato un palco e sul palco c'è una giovane ragazza che dall'aspetto pare ungherese e sarebbe

normale visto che è proprio l'Ungheria in questi anni dopo la caduta del muro la nuova frontiera per il porno lì vanno molti registi italiani a girare proprio nei vecchi studi di Budapest che ormai privatizzati devono trovare dove possono le produzioni che gli permettono di lavorare e a Budapest c'è personale tecnico qualificato e poco costoso e molte ragazze disponibili per questa carriera. La ragazza sul palco ha solo le mutandine ha fatto sdraiare un tipo preso dal pubblico che avrà trent'anni si è seduta sopra di lui e sta sfregando la figa sulla sua faccia e quello è steso lì coi pantaloni abbassati è in mutande davanti al pubblico in tumulto e io mi chiedo sinceramente perché lo fa poi mi giro per entrare nel piccolo gazebo della casa di produzione e vedo su un tavolo le videocassette dei loro film diciamo che in qualche modo sono intellettuali prestati al porno e per esempio i titoli sono creazione di un famoso copy che di solito lavora per la pubblicità e vedo una cassetta con una mulatta messa alla pecorina su una spiaggia brasiliana e il titolo è *Tropico del cazzo* oppure due californiane biondo platino quinta misura di un seno siliconato in topless ai bordi della piscina nel film *Senilità*.

Vedo il tizio che conosco di spalle che parla fitto con altre due persone e la testa comincia leggermente a girare ed è come se tutti questi film alle pareti questi film di Cicciolina e di Moana e di loro insieme e di Vampirella e della Venere Bianca e di Baby Pozzi tutti si sfuocassero e si confondessero e si mischiassero al rumore di fondo di queste persone accaldate ed eccitate con cui non sento ora nulla in comune e il dolore inizia prima ancora che lui si giri e che io capisca che qualcosa deve essere effettivamente successo il dolore comincia un attimo prima e penso che non riuscirò mai a uscire da questo inferno fino a che non vedo Marco che tutto sorridente mi fa dei segni e allora comincio a camminare verso di lui.

Devo avere davvero un aspetto impressionante perché lui mi dice cosa cazzo ti succede e io mi sento come se fossi sotto il mare e stesse per finire l'ossigeno e dico solo andiamo via e lo guardo e ripeto andiamo via o muoio.

2006

“Bella gente capisce tutto”

La settimana scorsa ero a Milano per lavoro per parlare di persona con il mio distributore in Italia anche se questa è evidentemente una scusa che uso per tornare qui da Parigi dove abito adesso una volta al mese prendo un volo low cost di quelli che devi alzarti all'alba e arrivi a Bergamo e poi in pullman in Stazione Centrale e non lo faccio per i soldi dato che la catena di negozi di cui sono socio ha molto successo negozi con articoli sexy ma raffinati erotici ma per tutti da aprire nel centro delle città e non come sexy shop tradizionali davanti alle stazioni con le vetrine oscurate io lo faccio perché così mi sembra una vacanza tornare qui nella mia città. Adesso stiamo promuovendo una linea di vibratori per signora di vibratori per donne consapevoli anatomici e anche divertenti e colorati una cosa che in Italia non ha ancora un grande mercato ma lo avrà come in Germania come in Francia e sono venuto per parlare di questo con un serissimo commercialista che ha l'ufficio in corso Venezia poi verso le sei di sera ho fatto un giro e ho camminato verso piazza del Duomo ho girato in Corsia dei Servi e sono arrivato proprio davanti a dove c'era il Teatrino e su un muro ho visto una scritta MOANA È VIVA.

Il Teatrino non c'è più al suo posto hanno aperto da alcuni anni un'agenzia delle Poste Italiane e la cosa divertente è che quando è stato chiuso quando hanno venduto lo spazio è venuto fuori che la proprietà era della Curia il tempio milanese dell'eros aveva questa sacra proprietà che non aveva mai tro-

vato nulla da ridire su quello che succedeva lì su Cicciolina su Moana su Vampirella sulla Venere Bianca su Eva Henger adesso il Teatrino ha una nuova sede in corso Buenos Aires una sede che a me sembra davvero tristissima e qui invece c'è questo ufficio delle Poste Italiane con il suo look colorato e privatizzato e lì di fronte su un muro c'è una scritta che davvero non mi aspettavo di trovare. Mi piacerebbe che fosse viva in qualche isola polinesiana insieme al vecchio James Dean che non ha mai smesso di correre in macchina a cantare con Presley alla chitarra e Jim Morrison a fare il coro e con lui che coppia sarebbero ma Anna Moana Rosa Pozzi è morta in una clinica di Lione per un tumore al fegato il 15 settembre 1994 e sui registri delle cremazioni del Cimetière de la Guillotière il giorno 19 settembre 1994 fra altri nomi c'è il suo e nella tomba di famiglia a Lerma c'è un loculo senza nome ma probabilmente non vuoto e comunque a lei qui il mio addio.

Per dieci anni dopo la sua morte di lei non ha parlato quasi nessuno poi all'improvviso è cominciato un meccanismo mediatico che non si è più interrotto e Giampa che si è trasferito a vivere alle Maldive ogni tanto mi segnala con una mail qualche programma della televisione italiana dove detto con parole sue si parla di quella ciucciacazzi della tua amica Pozzi e sono trasmissioni incentrate su presunti misteri e in una ad esempio le ipotesi sulla sua morte erano discusse insieme a quelle sulla morte di Marilyn e sulla morte della Callas perché Moana è diventata uno degli enigmi nazionali per il quale le indagini sono destinate a riaprirsi quando compare un documento nascosto fra le intercapedini in via Montenevoso. Dopo dodici anni escono ancora film inediti con lei protagonista e di questo non credo che sarebbe contenta non per qualche forma di tardivo moralismo del quale immagino riderebbe ma perché sono montaggi apocriefi dei suoi ultimi film quelli girati

senza storia né senso e che già allora non le appartenevano spesso editi a cura di Rocco Siffredi che adesso pubblicizza le patatine su grandi manifesti affissi in questa città e che le femministe francesi chiamano a recitare in sceneggiature dove non essendoci evidentemente fine al peggio interpreta l'uomo diviso fra sesso e amore.

Craxi è morto il 19 gennaio 2000 ad Hammamet in Tunisia ed è in via di riabilitazione e ogni anniversario ci sono più amici sia veri sia falsi in pellegrinaggio alla sua tomba e vogliono tutti mettere una lapide sul muro di piazza Duomo 21 lì dove una volta c'era il suo ufficio invece Cicciolina ha sposato il grande artista visuale Jeff Koons poi si è separata e lui alquanto limitato come uomo se non come artista ha intrapreso una causa interminabile per l'affidamento del figlio e Schicchi si occupa di televisione o forse di vallette e poi tutte le ex pornostar partecipano ai reality come Selen ed Eva redente alla "Fattoria" vestite magari di bianco e non certo di cellophane come faceva Moana perché così adesso si veste solo la gente a casa mentre le guarda. E in tutto questo la cosa davvero incredibile è che in un bar qualunque di una città qualsiasi di questo paese io sto bevendo un caffè mentre una radio trasmette un pezzo techno con una donna in sottofondo che ansima e un avventore di mezza età che sta giocando al superenalotto si volta verso il barista e dice ma chi è che canta Moana Pozzi.

Sto con Dada da alcuni anni e non posso dire che sia un rapporto semplice molti anni dopo quella sera a casa di Giampa a volte sono ancora toccato da come lei guarda altre donne ma se i nostri amici dicono a mezza voce che Dada e Marzio hanno le stesse amanti credetemi non è vero perché abbiamo gusti diversi io ho avuto fortuna con il nuovo business del porno per tutti se si può dire così abbiamo aperto dei negozi nor-

mali accanto a Benetton e a Bata e adesso entrano anche in Italia le signore sole a farsi un giro il sabato durante lo shopping a comprare il tanga per fare una sorpresa al marito quanto tornano a casa la sera o a comprare un dildo da usare con un'amica o l'intimo s/m per il cui catalogo Dada ha posato davanti al fotografo di fiori e di modelle. Oggi qui hanno vinto sia il moralismo di facciata sia la pornografia dei comportamenti ci sono preti e carabinieri ovunque su ogni angolo al posto delle puttane a pattugliare le strade e le coscienze e in televisione gli sceneggiati parlano di Don Matteo e del Commissario Rocca ma poi ci sono le foto delle adolescenti anoressiche di Calvin Klein sulle gigantografie della pubblicità di blue jeans i calendari con le soubrette televisive nude ogni mese in una posa diversa le file di macchine la notte per i transessuali al Cimitero Monumentale le coppie che si fotografano per mostrarsi in Internet su siti che si chiamano Misspoglio ed Exhibizioni e le universitarie che pagano la retta con la webcam su Ragazzein vendita.

Pochi giorni dopo la morte di Moana ero partito per Roma con l'idea di vedere la casa in cui lei aveva abitato volevo fare qualcosa per ricordarla e affrontare l'angoscia che continuavo a provare per la sua morte una volta arrivato avevo preso coraggio e avevo chiesto al portiere se Moana Pozzi abitava lì e quello ancora prima che io giustificassi la mia richiesta con una delle tante scuse poco plausibili che mi ero preparato aveva detto salga pure all'ultimo piano che gli altri sono già su. C'era una sola porta su quel piano era socchiusa io non capivo la situazione ma avevo pensato di non fermarmi e di entrare e una volta dentro avevo visto tre persone che parlavano si sono voltate insieme e senza che io dicessi nulla si sono presentate per primo un uomo elegante sulla cinquantina l'avvocato della famiglia Pozzi poi uno con gli occhiali che aveva

detto di essere un rappresentante del Partito dell'Amore e l'ultimo mi ha dato la mano sono Antonio Di Ciesco il marito di Moana e solo a questo punto l'avvocato della famiglia aveva chiesto chi fossi io.

La lettera mi era parsa in quella situazione la motivazione migliore della mia presenza lì io avevo in tasca una fotocopia fatta prima di partire per Roma ho detto Moana mi ha scritto poco tempo fa mi sembrava impossibile fosse morta e sono venuto a cercarla ma forse la lettera adesso interessa alla famiglia e avevo allungata la copia all'avvocato poi mentre tutti dicevano qualcosa mi ero allontanato da loro per guardare la casa di Moana almeno per un attimo da solo. Il marito di Moana Pozzi allora non esisteva nessuno ne aveva sentito parlare lui poi ha raccontato che si erano conosciuti a Lampedusa dove Moana faceva un corso di immersione nel 1991 e che si erano sposati a Las Vegas e sposarsi a Las Vegas per me vuol dire che una notte sei fra i casinò in mezzo al deserto e chi hai vicino in quel momento ti dice dai sposiamoci e si firmano alcune carte poi qualcuno celebra il matrimonio e alla fine in dieci minuti ti sei sposato come i bambini nei loro giochi tutto il contrario di un matrimonio cattolico preparato per mesi se non per anni con centinaia di invitati al pranzo di nozze e questa idea immagino che potesse aver divertito Moana quel giorno e io adesso la vedo mentre le tornano in mente le Orsoline il catechismo e i Padri Scolopiti e gioca agli sposi in una notte americana di tanti anni fa.

C'era un bel quadro di Schifano in salotto e uno di Mimmo Rotella che da artista e da mercante aveva intuito la potenzialità dell'immagine di Moana e aveva usato le locandine dei film per i suoi famosi strappi ma quello che mi è restato impresso nel ricordo è che quella era la casa di una persona che

si aspetta di tornare non di morire lontano e immaginavo allora come immagino adesso la soddisfazione che lei provava vivendo finalmente in casa sua non in una stanza divisa con un'amica non in un residence pagato da un amante ma semplicemente in casa sua permettendosi quel lusso con i grandi vasi di giada e i candelabri del seicento che io troverei ostentato ma che evidentemente a lei piaceva. Ho letto poi che si vedeva la casa di Ilona Staller dal balcone della camera da letto da cui mi ero affacciato e Moana credo provasse sentimenti ambivalenti verso di lei di cui aveva preso il posto nel Partito dell'Amore dove si era spesa con la sua solita serietà ma senza calore e senza rimpianto quando i risultati delle elezioni alla fine si erano rivelati negativi.

Io ho rubato un diario di Moana in casa sua dal comodino accanto al letto senza pensarci infilandolo sotto il golf e uscendo in fretta giusto il tempo di dire ho deciso di consegnare la lettera alla famiglia di persona riprenderla dalle mani dell'avvocato senza voltarmi e senza osare guardare quel quaderno né mentre tornavo a Termini né in treno ma solo a casa mia a Milano pentendomi a quel punto ma solo fino a quando non ho poi saputo che da casa sua è scomparso tutto non solo gli altri due diari coperti di pelle nera che io avevo visto sono scomparsi i quadri e i vassoi d'argento e i servizi di cristallo è stato forzato l'armadio blindato con i gioielli è scomparso il testamento ma anche i conti correnti sono stati svuotati e chissà dov'è finita la sua Mercedes nera con i sedili di pelle rossa perché l'unico vero mistero di questo nostro triste paese è sempre chi si è arricchito indebitamente e come.

Il quaderno è qui davanti a me mentre guardo Belville oltre i vetri la prima pagina è del 1978 l'ultima del 1983 so che è appena uscito un libro in Italia in cui Simone Pozzi dice di essere

il figlio di Moana e non suo fratello immagino che molti pagherebbero per questo diario per confermare con le parole di Moana qualsiasi ipotesi anche la più fantasiosa ma non gli darò questa possibilità.

Una pagina datata 1980 dice: “Oggi alla festa è venuto anche Marzio. Mi stavo annoiando da morire. Siamo scappati insieme. Abbiamo bevuto del vino in paese. Prima di partire mi ha chiesto se ho un segreto. Certo che ho un segreto”.

Oggi

In Albania sono venuto per l'inaugurazione del primo negozio della nostra catena in questo paese un negozio che stiamo aprendo a Tirana e questo è uno degli ultimi stati europei in cui non eravamo presenti dato che da alcuni anni stiamo sviluppandoci nell'Europa che era comunista e questi negozi li coprono le spese di gestione è vero ma non è che vadano benissimo non per qualche forma di moralismo post sovietico come forse si potrebbe pensare ma esattamente per il contrario perché a mio parere scopano tutti molto di più e questa cosa dei gadget erotici sembra interessare meno che da noi. Quando apriamo il primo negozio in una grande città cerchiamo sempre di fare qualche serata trendy e di evitare un clima da casa chiusa chiamiamo gruppi musicali parliamo alle radio di tendenza e facciamo partecipare i giovani tutte cose da anni ottanta potrebbe dire qualcuno e forse è anche così ma ciascuno in fondo resta legato alle sue esperienze passate e io anche.

Certo non tutti questi paesi sono uguali ci sono quelli dove si organizzano feste molte belle e ci sono dei grandi gruppi rock come in Repubblica Ceca e ci sono quelli dove gli integralisti cattolici della Lega delle Famiglie organizzano sit-in contro il demonio pornografico come in Polonia e poi ci sono questi come l'Albania dove c'è della gente tranquilla e davvero simpatica ma è tutto controllato da varie mafie e allora anche aprire un negozio diventa una estenuante trattativa commerciale in cui devi comprarti questo e quello. Per le aperture

cerchiamo di contattare agenzie di modelle e modelli di ragazzi e ragazze belli e possibilmente sexy ma non volgari o almeno cerchiamo di non essere volgari ma qui come era già capitato a Mosca arrivano a parlarti un sacco di intermediari ti offrono davvero di tutto e alla fine è tutta prostituzione sono tangenti e insieme al contratto della serata ti offrono anche un bonus extra tipo un paio di ragazze che ti aspettano in albergo e io cerco di dire no al contratto anche perché nel caso farei fatica a dire di no alle ragazze.

Alla fine siamo riusciti a trovare alcuni ragazzi per la festa di stasera che non sembrano essere legati a strane organizzazioni come quella presunta Ong italo tedesca operante in Kosovo che con la scusa del recupero sociale ci aveva offerto delle minorenni e io sto andando con un certo anticipo a controllare che sia tutto pronto sono le cinque del pomeriggio sono in un taxi e l'inaugurazione è prevista per le sette il taxista pare molto interessato e io l'ho invitato gli ho detto di fermarsi alla festa così poi può accompagnarmi in albergo quando è finita. Lui non finisce più di parlare e sta facendo un elogio dell'Italia e di come vorrebbe viverci facendo il taxista a Roma e mi dice che è laureato in storia dell'arte che potrebbe tranquillamente fare la guida turistica per gli albanesi e mentre sto per dirgli che il taxista a Roma è un lavoro molto stressante e che di albanesi lì per turismo non se ne vedono molti proprio in quel momento passiamo davanti al cinema Italia.

Ad attirare la mia attenzione è stato il nome e questo cinema Italia è in un vecchio stabile d'altra parte in questa città sembrano esserci solo o case e palazzi vecchissimi o centri commerciali e uffici con le vetrate verdi nuovissimi e di tendenza e nessuna via di mezzo e il cinema Italia sembra davvero vecchio ma davanti c'è una fila di persone lunga e ordinata

e io mi stupisco che ci sia questa fila alle cinque del pomeriggio e mentre il taxi è fermo a un semaforo proprio di fronte all'ingresso io guardo cosa c'è in programmazione e vedo che non è l'ultimo film di Tom Cruise non è l'ultimo Batman ma è il primo film di Moana diretto da Schicchi ossia al cinema Italia di Tirana oggi proiettano *Fantastica Moana*. Così dico al taxista se può fermarsi un attimo e lui vedendo che sono curioso di quello che sta succedendo in quel cinema mi dice che devo invitare lei per la mia inaugurazione che sarebbe stato davvero un successo dice proprio così e io anche se ho già capito chiedo lo stesso lei chi e lui mi dice Moana la grande pornostar italiana.

E io capisco lì all'improvviso capisco che quel film esce probabilmente come una assoluta novità e poi è vero che qui guardano tutti la televisione italiana ma non la guardavano poi tanto dodici o quindici anni fa e se uno oggi la guarda distratto se uno la guarda con l'audio basso per non svegliare i bambini allora uno vede Moana in qualche "Blob" vede questa bellissima donna in qualche servizio giornalistico e più che altro guarda il seno guarda il culo non è che ascolta tutto e poi vede i video nei sexy shop e poi anche questo film con la gente che fa la coda e lei non la vede certo ma d'altra parte perché una star così famosa dovrebbe venire in Albania. Allora chiedo al taxista di fermarsi e gli chiedo di aspettarmi lì per un ora che mi è venuta voglia di andare al cinema e tanto sono in anticipo e comunque anche se ritardo non cambia nulla e quello dice matto italiano e poi certo l'aspetto al bar qui di fianco che è di mio cugino e io scendo dalla macchina e vado verso il cinema.

Cammino piano in questa città che non conosco ma che vista da questa strada non è tanto diversa da un quartiere di Bari

o di Pescara non è diversa l'architettura stile ventennio di una vecchia scuola professionale su cui resta qualche bassorilievo littorio senza i simboli del fascio accanto ad altri più realsocialisti da cui è stata evidentemente rimossa una grande stella rossa e arrivo al cinema e mi metto in coda fra questi uomini di tutte le età che parlano fra loro e anche se non capisco in realtà capisco benissimo che commentano le locandine e il grande manifesto da cui Moana sdraiata sulle parole del titolo ci guarda tutti sorridendo e c'è scritto che il film è vietato ai minori di 18 anni anche se molti lì in fila sembrano davvero più giovani e poi c'è scritto qualcos'altro e io potrei scommettere che significa che il film è in italiano e allora sorrido.

Arrivo alla cassa emozionato il tipo mi dice qualcosa e io rispondo sono italiano e ripeto sì di Milano non ho lek albanesi con me così prendo cinque euro e li appoggio sulla cassa e quello li guarda e dice belle italiane indicando la locandina e mi dà il biglietto io mi fermo un attimo respiro a fondo ed entro a incontrarla una volta ancora nel buio della sala.

Intorno a Moana Pozzi

Patrizia D'Agostino, Antonio Tentori, Alda Teodorani, *Pornodive. Storia delle amiche proibite degli italiani*, Castelvecchi, Roma 1997.

Andrea di Quarto, Michele Giordano, *Moana e le altre. Vent'anni di cinema porno in Italia*, Gremese, Roma 1998.

Marco Giusti, *Moana*, Mondadori, Milano 2004.

Moana Pozzi, *La filosofia di Moana*, Moana's Club, Roma 1991.

Simone Pozzi (conversazione con Francesca Parravicini), *Moana: tutta la verità*, Aliberti, Reggio Emilia 2006.

<http://www.youtube.com/watch?v=edt9muAQsWQ> (intervista a Samarcanda)

<http://www.youtube.com/watch?v=koNawzxih7U> (Enigma)

I film, originali o apocrifi, in cui compare Moana sono centinaia; nel testo sono citati:

La compagna di viaggio, Ferdinando Baldi, 1980.

Valentina ragazza in calore, Raniero di Giovanbattista, 1981 (uscito nel 1982).

Erotic Flash, Roberto Bianchi Montero, 1981.

Borotalco, Carlo Verdone, 1982.

Vacanze di Natale, Carlo Vanzina, 1983.

Ginger e Fred, Federico Fellini, 1986.

Fantastica Moana, Riccardo Schicchi, 1987.

Beefeaters (Una calda femmina da letto), Jim Reynolds, 1989.

Playlist – Tutte le canzoni sono state presentate a Sanremo nell'anno del capitolo che introducono

1978 – Anna Oxa, *Un'emozione da poco*

1980 – Decibel, *Contessa*

1982 – Al Bano & Romina Power, *Felicità*

Riccardo Fogli, *Storie di tutti i giorni*

1985 – Eros Ramazzotti, *Una storia importante*

1986 – Anna Oxa, *È tutto un attimo*

1989 – Raf, *Cosa resterà di questi anni '80*

1991 – Umberto Tozzi, *Gli altri siamo noi*

1994 – Giorgio Faletti, *Minchia signor tenente*

2006 – Simone Cristicchi, *Che bella gente*

Prima	5
1978 "C'è una ragione che cresce in me E una paura che nasce"	9
1980 "Tu fai la misteriosa Per nascondere un segreto che non c'è"	19
1982 "È un biglietto d'auguri pieno di cuori la felicità È una telefonata non aspettata"	25
Il diario "Un giorno in più che se ne va Dimenticato fra i rumori di città"	31
1985 "Quante storie, quante compagnie Ora voglio di più: una storia importante"	39
1986 "Mi trucco il viso che ho deciso e vivo il tempo più vicino È tutto un attimo"	51
1989 "Cosa resterà di questi anni maledetti dentro gli occhi tuoi Anni bucati e distratti noi vittime di noi"	63
1991 "Non sono stato mai più solo di così È notte ma vorrei che fosse presto lunedì"	73
1994 Ciao Marzio. Davanti a me c'è il mare	81
1994 "E siamo stanchi di sopportare Quel che succede in questo paese"	85
2006 "Bella gente capisce tutto"	93
Oggi	101
Intorno a Moana Pozzi	105

agenzia



idee per la **con**divisione dei **saperi**

per ordinare: telefonare allo 02/89401966 o visitare il sito www.agenziax.it
dove è possibile consultare il catalogo completo
Agenzia X è distribuita da PDE



a cura di **Alessandro Bertante**

Voi non ci sarete

Cronache dalla fine del mondo

Oggi la nostra fine la fischiano anche i passeri sui tetti; manca il fattore sorpresa: è solo questione di tempo. (H.M. Enzensberger)
Racconti di: *Violetta Bellochio, Alessandro Beretta, Peppe Fiore, Giorgio Fontana, Vincenzo Latronico, Giusi Marchetta, Flavia Piccini, Simone Sarasso, Andrea Scarabelli*

144 pagine € 12,00



Alex Foti

Anarchy in the EU

Movimenti pink, black, green in Europa e Grande Recessione

La crisi economica sta ridisegnando gli scenari. Siamo all'alba di un periodo di grande conflittualità sociale e, mentre politici e banchieri brancolano nel buio tentando di restare in sella, nuove radicalità emergono in tutte le periferie del pianeta.

240 pagine € 16,00



Beppe De Sario

Resistenze innaturali

Attivismo radicale nell'Italia degli anni '80

Anni '80: i circuiti dell'attivismo culturale e dell'underground italiano muovono i primi passi. Attraverso fonti orali e un'originale analisi storiografica, Resistenze innaturali percorre le scene di Torino, Milano e Roma nell'intreccio tra punk e sottoculture di strada.

256 pagine € 16,00



u.net

Renegades of funk

Il Bronx e le radici dell'hip hop

Nel Bronx, durante i primi anni settanta, le gang stipularono una tregua. Nelle zone liberate del ghetto i giovani iniziarono a sfidarsi inventando uno stile nuovo nella danza, nella musica e nella spray art che pose le premesse per la nascita e la diffusione nel mondo della cultura hip hop.

240 pagine + CD musicale con 12 tracce inedite € 20,00



Margaret Killjoy
Guida steampunk all'Apocalisse

Stiamo ricostruendo il passato per assicurarci un futuro! Siamo una comunità di maghi meccanici incantati dal mondo reale e avvinti dal mistero della possibilità. I nostri corsetti sono chiusi con spille da balia e sotto i nostri cappelli a cilindro si celano feroci mohawk. La Guida steampunk all'Apocalisse è un manuale per sopravvivere al nostro disastroso contemporaneo e al cataclisma che verrà.

128 pagine € 11,50



Duka e Marco Philopat
Roma k.o.

Romanzo d'amore droga e odio di classe

Il romanzo si svolge in cinque adrenalinici giorni. La continua irruzione della voce del Duka, attraverso iperboliche testimonianze, narra trent'anni di inedita storia underground, fino allo scontro frontale, a tutta velocità, tra fiction e realtà. Un pugno da K.O. a qualsiasi forma di normalizzazione.

224 pagine € 16,00



Tekla Taidelli
Fuori vena

La strada si racconta

Fuori vena, girato in digitale con attori presi direttamente dalla strada, è un film che osserva dall'interno i luoghi più disperati e rimossi della città utilizzando un linguaggio visionario costantemente in bilico tra ironia e dramma.

dvd 103' + extra 18' + libro 64 pagine € 20,00



a cura di Luca Mosso
Pennebaker Associates

Cinema musica e utopie

Inventore del rockumentary e pioniere di un cinema realistico, sotterraneo, diretto, collettivo e free, Donn Alan Pennebaker, in oltre cinquant'anni di carriera, si è messo al servizio dei più geniali protagonisti della scena musicale mondiale, realizzando indimenticabili ritratti di chi ha saputo incarnare lo spirito del tempo che cambia.

96 pagine € 8,00



Antonio Caronia e Domenico Gallo
Philip K. Dick. La macchina della paranoia

Enciclopedia dickiana

Un'accurata ricostruzione delle vicende biografiche dello scrittore. Una sinossi completa e ragionata di tutti i suoi scritti. La macchina della paranoia è uno strumento indispensabile per comprendere le rivoluzioni cognitive di uno dei più irregolari e profetici scrittori del Novecento.

352 pagine € 20,00



Dee Dee Ramone
Blitzkrieg punk
Sopravvivere ai Ramones

I Ramones ancora oggi rappresentano la quintessenza della musica punk.

Blitzkrieg punk è la feroce autobiografia di Dee Dee Ramone, ex delinquente e politossico che assieme ai "fratelli" Johnny, Joey e Marky rase al suolo il rock 'n' roll.

192 pagine € 15,00



u.net
Bigger than hip hop
Storie della nuova resistenza afroamericana

Bigger than hip hop è una dettagliata mappa dei più recenti sviluppi della cultura hip hop statunitense, punto di riferimento obbligato della musica, del linguaggio e dello stile di vita nero.

Un libro che ha avuto decine di segnalazioni sulla stampa.

192 pagine € 15,00



Marco Philopat
Lumi di punk
La scena italiana raccontata dai protagonisti

Trenta racconti orali, rielaborati in forma narrativa, dei protagonisti del movimento punk italiano, che restituiscono la grinta e l'energia di un radicale movimento politico-esistenziale. Le origini, le fragilità, le tragicomiche battaglie e l'influenza sul presente.

240 pagine € 16,00



Emilio Quadrelli
Evasioni e rivolte
Migranti Cpt resistenze

Le lotte e le resistenze dei migranti sono sistematicamente eluse dagli studi sui Cpt. Un rom, un sudamericano, un africano e un arabo raccontano in presa diretta la fuga dai Cpt. Testimonianze drammatiche e avvincenti che rivelano un lato sconosciuto della condizione dei clandestini in Italia.

192 pagine € 16,00



Manolo Morlacchi
La fuga in avanti
La rivoluzione è un fiore che non muore

In queste pagine mozzafiato Manolo Morlacchi racconta le vicissitudini umane, rivoluzionarie e giudiziarie della sua famiglia, che racchiudono in sé tutte le fasi del movimento operaio del '900 italiano.

Un libro pervaso di tensione affettiva, che trova la misura per narrare dall'interno i risvolti contraddittori di un'epoca.

224 pagine € 15,00

Finito di stampare nel mese di maggio 2009